

CATECHÈSI

5

PER LE SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE E ORATORI

Maggio 1956
Anno XXIV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIV - numero 5 - Maggio 1955

IN QUESTO NUMERO:

	COLLOQUIO
E. Acchiappati	LA MADONNA NELLA CATECHESI DI S. GIOVANNI BOSCO
G. Frumento	DIDATTICA DEL SANTO ROSARIO AI FANCIULLI
A. Peruzzini	TU SALÌ IL CALVARIO (poesia)
A. P.	CON L'ANGELO (poesia)
A. Alessi	LA LODE NELL'EDUCAZIONE
	PICCOLA MARTIRE CINESE
B. C.	CENSIMENTO CATECHISTICO
	INTERESSANTE ESPERIMENTO CATECHISTICO
U. Pasquale	ISTANTANEE
	RECENSIONI
M. Bargoni	L'AVE MARIA - *(Fuori testo)*

Abbonamenti per il 1955	CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
	CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
	Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

Direzione e Redazione Sac. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) c. c. p. 2.27196

MESE DI MAGGIO E... ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA

IN COPERTINA:

« Non si sa se questo ragazzo, per la via soleggiata che s'apre tra i campi, sia diretto alla scuola o stia fuggendola! È un pò sempre questo il clima dell'adolescenza: e la scuola, anche di catechismo diventa, se non è amata e fatta amare, un pesante castigo, un fardello da abbandonare sul ciglio della via chiassosa...

Un insegnamento fatto di avvincente serenità e di partecipazione attiva del fanciullo in una completa armonia di natura e di grazia, rendono la scuola di catechismo promettente e gioconda come la più entusiasmante primavera.

Un piccolo, delicato mazzetto di filiali meditazioni ed elevazioni mariane, è l'ultimo ricordo di un'appassionata « catechista » e « educatrice » nata: Maria Bargoni. Queste paginette sgorgate da un cuore teneramente devoto di Maria, saranno gradite — vogliamo sperarlo — a quanti, catechisti e catechiste, si ispirano a *Catechesi* per ritemprare il loro spirito e arricchire la loro preparazione alla scuola.

E saranno anche utili a ricordare che il « catechismo », come lo chiamiamo, cioè il nostro insegnamento, è opera soprattutto di preghiera: esso è rivelazione della Grazia, chiamata a vivere la Grazia. Ma quest'opera di collaborazione alla Grazia noi non la potremo mai compiere se non ispirandoci prima di tutto ad un profondo senso soprannaturale. Non è questione di metodi, il nostro insegnamento; non è questione di dotte e profonde co-

noscenze. Esso è « trasfusione » di Gesù-vissuto, nelle anime di coloro che Lo devono vivere!

Per questo consideriamo quale prima forma di « metodo » la preghiera, la preghiera a Maria.

* * *

Don Gianfranco Frumento in un articolo compiuto e ben informato, insegna a far pregare i bambini: a portarli a saper recitare il Rosario. Il che non è poco ed è molto bello.

Finalmente, ricordiamo che tra i mezzi naturali abbastanza efficaci — anzi, come ha detto recentemente il Santo Padre, addirittura insostituibili sul piano organizzativo — ci sono le statistiche, i censimenti. « Censimento catechistico » è la parola d'ordine di chi vuol davvero dar vita ad una catechesi parrocchiale efficiente.

E anche questo richiamo non sarà certo da trascurare!

SOMMARIO: CATECHÈSI ed. SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Maggio 1955

La Catechesi nei corsi superiori deve essere fondata sulla Teologia, *G. Ceriani*
Troppa la grazia per l'uomo? *V. Arcozzi-Masino*
Pentecoste festa di unità, *R. Fasolo*
Dio è l'Onnipotente, *A. Vaudagnotti*
Il battesimo di Gesù, *Theophilus*
Riflessioni apologetiche, *E. Vismara*
Poesia e teologia nelle litanie, *Li Pira*
Frangia del Mantello Dio
Il mese di Maria SS. nostra Madre, *E. Acchiappati*
La Madonna di Siracusa
Accordi Cristiani nell'arpa del Poeta Pascoli, *A. V.*
La beatitudine dei poveri di spirito nella letteratura, *E. Duranti*
Memorie non inutili, *Don Ulisse*
Recensioni
Fuori Testo - Materialismo pratico e marxista, *Mons. Evasio Colli*

La Madonna nella catechesi di San Giovanni Bosco

Suor Emma Acchiappati F. M. A.

« L'educazione cristiana è opera della grazia ».

Le esperienze di cui è ricca la catechesi, attestano, come in tutti i tempi gli sforzi e i sussidi naturali, « *hanno fallito fragorosamente* » quando non si sono subordinati, negli intenti e nei programmi, alle esigenze imperiose della Grazia. Essa costituisce quell'aiuto speciale, di cui il Concilio di Trento dice, che abbiamo assoluto bisogno, se non si vuole, o prima o poi naufragare (*Denzinger* 832). Aiuto assolutamente necessario per raggiungere il fine della vita: la santità, e per arrivare al premio eterno, secondo i piani divini. Anche dopo il Battesimo, l'uomo non gode più del pieno dominio delle passioni, come prima del peccato originale, e, senza il particolare ausilio della grazia, all'insorgere veemente delle tentazioni, cede al male. Da qui la necessità assoluta della preghiera, per ricevere l'ausilio indispensabile per mantenersi in grazia e salvarsi l'anima. Catechizzare la gioventù vuol dire insegnarle innanzi tutto a pregare bene per assicurarsi quel possente *Aiuto*, senza di cui è moralmente impossibile di giungere al Paradiso. *Chi prega si salva, chi non prega si danna.*

La maestra sapiente.

Nel primo sogno, fatto da Giovannino Bosco a nove anni, il Personaggio misterioso che gli aveva detto categoricamente di mettersi alla testa dei poveri ragazzi discoli e bestemmiatori, e di istruirli nel Catechismo, alle difficoltà dell'umile pastorello incapace di acquistare la scienza voluta per la missione affidatagli, rispondeva, dicendo: « *Io ti darò la Maestra sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza di cui ogni sapienza diviene stoltezza* ».

Don Bosco non dimenticò mai più il monito del personaggio misterioso e sotto la guida della Sapiente Maestra e col suo possente ausilio, iniziò un'attività intensissima, battendo le vie da lei additategli: vie antiche e nuove per giungere alla salvezza e alla formazione cristiana della gioventù. Ella gli fece intendere per tempo che la sua missione sarebbe stata soprattutto, opera della grazia, che attraverso il catechismo irradia le menti e presta la forza per la determinazione verso il bene e il compimento dell'atto volitivo.

Il serpente e la corda.

Don Bosco, illuminato dalla Sapiente Maestra vuole che il suo Metodo miri innanzi tutto (e in tutte le classi), a insegnare ai giovani a pregare, a valorizzare il potente aiuto dell'orazione, a invocare l'ausilio della Vergine con la recita quotidiana del Santo Rosario, sintesi di tutte le preghiere le più belle.

In un celebre sogno dopo di aver sostenuto una terribile battaglia contro il serpente infernale, valendosi del santo rosario simboleggiato in una mistica corda, — che cadendo sul dorso del serpe ne lacerava le carni fino a ridurlo a un misero scheletro, — Don Bosco comprendeva sempre più e sempre meglio, la necessità di formare i suoi giovani alla preghiera. Dopo d'aver spiegato il valore e l'efficacia d'ogni singola preghiera, faceva recitare ogni giorno il Santo Rosario con grande devozione, e al Marchese D'Azeglio, ammiratore dell'opera sua, che lo consigliava a lasciare « *quell'anticaglia di cinquanta Ave Maria* » Don Bosco rispondeva francamente: « Io ci sto molto a tale pratica e su questa potrei dire, che è fondata la mia istituzione e se facesse d'uopo rinuncerei alla sua amicizia, ma non mai alla recita del Santo Rosario ». E lo faceva recitare dai suoi quattrocento e più giovani, in fila, attraversando la città mentre si recavano ad ascoltare la Santa Messa, in qualche Chiesa dei dintorni; giunto fuori città, intonava il canto delle litanie. Vibrava in quella preghiera e in quel canto l'ardore dei primi secoli, allorchè i cristiani, lasciata la Chiesa « *colletta* » s'avviavano alla « *stazionale,* » cantando le litanie dei Santi, suscitando ardenti entusiasmi, trascinando nuove reclute alla Madre Chiesa.

Il Grande Educatore raccomandava insistentemente ai suoi giovani la recita del Santo Rosario in famiglia. « *Alla sera recitate la terza parte del Rosario in compagnia dei vostri fratelli e delle vostre sorelle, ma divotamente; non troppo in fretta e senza appoggiarvi incivilmente sulla tavola o sugli scanni. Qualora vi manchi il tempo per la recita del Rosario, dite almeno tre Ave Maria, per ottenere il patrocinio della Vergine* ». Pregate, pregate sempre, pregate! fatevi forza, pregate, perchè il Signore, solo a questa condizione vi darà il suo aiuto per resistere alle gravi tentazioni e vi farà riuscire vincitori.

Gatto, agnello, giovane.

La Maestra Sapiente continuava ad illuminarlo e ad aiutarlo attraverso innumeri sogni, che narrati ai giovani, operavano prodigi.

Due cagnacci inseguono fatalmente un povero gatto per atterrarlo. La lotta dura a lungo, finchè i due cani prendono successivamente forme orribili di orsi, di tigri, di demoni e dicono al Santo di essere lì per eseguire gli ordini di Lucifero il loro padrone, trascinando alla morte e all'inferno quel gatto, che, d'un tratto, si tramutava in un agnello e quindi in un giovane. Don Bosco, rivoltosi al giovanetto che lo avvicinava tutto spaventato, gli disse: « *Hai volontà di farti buono?* ». « *Sì* ». « *Non temere, inginocchiati, prendi nelle mani la medaglia della Madonna e prega: prega con me* ». Il giovanetto pregò e i due demoniacci disparvero.

Don Bosco concludeva, dicendo: « Dovete chiedere insistentemente alla Madonna, con la preghiera: 1) di non commettere mai peccato mortale in vita vostra; 2) di conservare la santa e preziosa virtù della purezza; 3) di star lontani e fuggire i cattivi compagni.

La catechesi di Don Bosco produceva e produce tuttora i suoi mirabili effetti. « Una volta, avendo Michele Magone (il famoso capobanda della strada), una candela lunga quasi quattro dita, mi invitò (narra il suo compagno Galleano Matteo) ad andare in chiesa a pregare per la conversione dei peccatori. Io mosso dalle sue graziose parole, accondi-

scesi. Andammo all'altare di Maria, e avendo egli accesa quella candela, recitammo la terza parte del Rosario. Io mi disponevo ad andarmene, ma egli con gentili maniere mi esortò a continuare l'orazione e pregammo, finchè la candela fu tutta consumata (*M. B.*, VI, 10).

Il canto della Madonna.

È stato detto: « *Chi canta, prega due volte* ». Nel metodo catechistico di San Giovanni Bosco, il canto tiene un gran posto: è la preghiera giovanile, ricca di entusiasmo e di fervore. Nelle case e negli oratori di Don Bosco, si canta prima e dopo il catechismo, in Chiesa e fuori di Chiesa; durante le passeggiate e nei cortili, ovunque risuonano le dolci note delle più ardenti suppliche al Signore, alla Vergine e ai Santi e dell'anelito fiducioso del Paradiso:

Paradiso, paradiso,
degli eletti gran città:
in te gioia, canto e riso,
regna sempre e regnerà.

La Madonna approvava e incoraggiava col suo esempio il canto-preghiera dell'oratorio. In una visione, Don Bosco, l'udì cantare con una dolcezza inneffabile, continuando da sola il canto « Cuor di Maria che gli Angeli », cui Ella aggiungeva due preziosissime strofe, quale risposta alla lode intonata dal Santo, cui si erano unite mille voci di giovani e di Angeli:

« *Così Maria risponde:*
a me venite, o figli:
chi tante preci effonde,
respingere io non so.
Intorno a me stringetevi,
siatemi sempre accanto,
vi coprirò col manto,
difesa a voi sarò ».

La Madonna, guida e segreto permanente dell'efficacia della catechesi di S. Giovanni Bosco, invita anche noi, a catechizzare, dietro l'esempio del grande Educatore, inducendo le giovani a comprendere, ad amare la preghiera, ad attingere, ogni giorno, e particolarmente nel pericolo e nella prova, a questa sorgente inesauribile della grazia, senza la quale non vi può essere educazione cristiana.

Sr. Emma Acchiappati, *F. M. A.*

Novità Filmine Don Bosco in ferraniacolor

4 sogni di Don Bosco:

La zattera salvatrice, quadri 40
L'elefante misterioso, quadri 34
L'inferno, quadri 46
I tre lacci, quadri 28

Disegni originali di Frigerio - Testo accurato di G. Bassi.
In ferraniacolor - caduna L. **750**

Libreria Dottrina Cristiana Colle Don Bosco - (Asti)

Mese Mariano

DIDATTICA DEL SANTO ROSARIO AI FANCIULLI

di Don Gianfranco Frumento

La formazione dei ragazzi alla preghiera è un problema delicatissimo di pedagogia soprannaturale che deve preoccupare ogni catechista. Molto si è detto e scritto da eminenti educatori e pedagogisti su questo argomento e non voglio ripetere cose già note.

Voglio invece attirare l'attenzione dei catechisti su una forma particolare di preghiera, tanto diffusa e tanto cara a tutti i cristiani: il S. Rosario e segnalare alcune pubblicazioni e alcuni sussidi pratici che ci possono essere di aiuto per educare i ragazzi a questa bella preghiera mariana.

* * *

Parlando del Rosario dei fanciulli non si può dimenticare un piccolo ma prezioso libriccino di Don Silvio Riva — edito dalla Libreria Editrice Fiorentina — dal titolo: « *Didattica del Rosario ai fanciulli* ». L'autore, ben noto a tutti gli educatori cristiani per le sue numerose pubblicazioni di pedagogia religiosa, offre in questo opuscolo i risultati di una sua interessante esperienza circa il modo di rendere appetibile e gustoso il S. Rosario ai ragazzi. È un sussidio utilissimo che dovrebbe essere tra le mani di tutti i catechisti che vogliono bene alla Madonna e vogliono insegnare ai loro ragazzi come si recita con frutto una tra le più belle preghiere mariane. Don Riva dopo aver constatato che « i piccoli si stancano di ripetere, si annoiano, si distraggono, pregano di malavoglia e preferiscono altre occupazioni » segnala le due cause fondamentali di questo fatto: 1) i fanciulli non conoscono bene il significato delle preghiere che dicono; 2) i fanciulli rifuggono la preghiera monotona e ripetuta. Espone poi brevemente come ha cercato di ovviare a questi inconvenienti che si verificano in modo particolarissimo per il S. Rosario: 1) spiegazione previa del significato delle parole « rosario », « mistero » e delle preghiere che si usano in questa forma di devozione mariana, che sono il Pater, l'Ave Maria, il Gloria; 2) commento del mistero fatto con semplicità e con affetto, interrompendo di tanto in tanto la recita delle Ave Maria; 3) recita del Pater e dell'Ave in italiano.

La conclusione di questa sua esperienza, fatta con ragazzi di una parrocchia di campagna, è stata fruttuosa e interessante: « I miei bimbi pregavano volentieri e con gioia ». Per assecondare il desiderio di molti, che l'avevano pregato di farli partecipi delle sue esperienze, ha raccolto nel volumetto di cui parliamo gli schemi delle « meditazioni » sui quindici misteri, così come li preparò e usò coi suoi ragazzi, invitando gli educa-

tori a sperimentare questo metodo, adattandolo, si capisce, ai loro bisogni. Riportiamo qui un esempio di questa « didattica » esortando i catechisti a sottolineare lo sforzo costante dell'educatore nell'utilizzare la scena che viene presentata nel mistero allo scopo di rendere « meditativa » la preghiera dei piccoli. È il commento al 3° mistero gaudioso.

1) Bimbi, in questo mistero penseremo alla gioia di Maria quando nacque il Bambino Gesù. Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme. Nessuno dava loro un cantuccio nella casa per ricoverarli dal freddo della notte. Allora si rifugiarono nella campagna: in una grotta. Lì nacque Gesù, tra il canto degli angeli. Ringraziamo il nostro Padre Celeste per averci mandato il suo Figlio sulla terra. *Padre nostro...*

2) Appena nato Gesù, la Madonna lo prese nelle sue braccia e lo baciò. Quel Bambino così piccino e bello era il Signore del cielo e della terra. Che gioia per Maria stringere Gesù sul suo cuore. Diciamo alla Madonna « Il Signore è teco: è con te ». E pensiamo che anche noi siamo fortunati, perchè nella santa Comunione stringiamo nel cuore il suo grande Gesù. *Ave, Maria... il Signore è teco.*

3) Gli angeli cantavano sulla grotta. Cantavano: pace, pace, pace. Gesù Bambino veniva sulla terra, portando dal paradiso la sua pace. Preghiamo la sua Mamma Maria che ci ottenga da Gesù un po' di pace. Il mondo, or qua or là, è in guerra continua. *Ave, Maria... Santa Maria, prega per noi peccatori adesso...*

4) Che cosa faceva San Giuseppe nella grotta di Betlemme? In ginocchio, silenzioso, raggiante di gioia, guardava il Bambinello Gesù, pensando che Quello era il suo figlioccio. Giuseppe lavorerà per lui, lo curerà, gli vorrà molto bene, gli procurerà il necessario per la vita. Farà tutto, tutto per il piccolo Gesù. Diciamo a Maria che preghi per noi, affinchè diventiamo buoni verso Gesù, come lo fu il suo Sposo San Giuseppe. *Ave Maria...*

5) Quante grazie ebbe la Madonna! Ma la più grande fu quella di essere la Mamma di Gesù. Noi chiederemo a Maria, chiamata « piena di grazia », la grazia di amare Gesù e di non dargli mai più un dispiacere col peccato mortale. *Ave Maria, piena di grazia.*

6) Gli angeli cantavano gloria a Dio nel più alto dei cieli, perchè aveva mandato il suo Figliolo Gesù sulla terra a farci imparare il modo di andare in paradiso. Mettiamoci insieme agli angeli a pronunciare le lodi al Signore Dio Padre, Dio Figliuolo, Dio Spirito Santo. *Gloria al Padre.*

Certamente il Rosario recitato in questo modo richiede maggior tempo, ma dobbiamo persuaderci « che nella preghiera, come in tutte le altre cose, la qualità deve essere apprezzata prima della quantità, e che una posta di Rosario detta bene è preferibile a cinque poste delle in fretta » (Fr. Alessandro Alessandrini d. S. C. in « *Sussidi* » - Dicembre 1939, pag. 68).

* * *

Sul tema del Rosario dei fanciulli si possono trovare utili considerazioni e suggerimenti pratici nel bel volumetto di V. Vailati, *La devozione a Maria nell'educazione dei giovani* (Edizioni Paoline - Alba). L'autore assegna al Rosario un posto distinto tra i mezzi più efficaci

di educazione mariana e afferma che « il Rosario è pressochè indispensabile a un giovane e che vi è una arcana interdipendenza tra il Rosario e la purezza, il Rosario e il progresso nella vita spirituale » (*Op. cit.*, pag. 70). Consiglia di usare coi fanciulli la lingua italiana e di limitarsi a una decina al giorno, meditando un solo mistero. Segnala poi un libretto, edito dalla « Cultura Religiosa Popolare » di Viterbo nel 1940: « *Il Rosario meditato* » come un sussidio molto utile ed efficace. In esso si cerca di unire ad ogni Ave Maria un'idea che sviluppi il mistero enunciato all'inizio di ogni decina. Per es.: il quinto mistero doloroso:

Padre Nostro: Gesù arriva sul monte Calvario:

1) Ave Maria: Si mette la Croce per terra e Gesù vi si distende.

2) Ave Maria: I carnefici inchiodano Gesù sulla Croce.

3) Ave Maria: La Croce innalzata e fissata al suo posto.

4) Ave Maria: Gesù mio, crocifisso per me, abbiate pietà di me.

5) Ave Maria: Gesù mio, quanto sangue da quelle ferite!

6) Ave Maria: Tre ore di agonia!

7) Ave Maria: Quante parole piene di amore dice Gesù da quella Croce!

8) Ave Maria: Si oscura il sole, trema la terra: Gesù muore.

9) Ave Maria: Gesù è morto per i miei peccati.

10) Ave Maria: Signore voglio morire piuttosto che commettere un peccato!

Gloria al Padre: Madre mia Addolorata, pregate per me! Don Vailati afferma che « il metodo risulta pratico ed in nessun modo imbarazzante, nè soffoca la spontaneità degli affetti » (*Op. cit.*, pag. 76).

Ottime osservazioni si possono leggere nell'articolo già citato del Fratel Alessandrini: « *Il Rosario e i bambini* » (Sussidi - dicembre 1939 - pag. 67-68) che è stato riportato integralmente nel volumetto di Don Silvio Riva. Padre Reginaldo Francisco o. p., in un articolo apparso su « Catechesi » (edizione scuole medie) del novembre 1952: « *Rosario, preghiera difficile* » suggerisce di aggiungere alla parola « Gesù » nelle Ave Maria un aggettivo o la condizione che caratterizza il mistero; per esempio: « frutto del tuo seno Gesù annunciato; nella Visitazione; nato a Betlemme; presentato al Tempio; smarrito (o ritrovato). Oppure: « frutto del tuo seno, Gesù in agonia... Gesù flagellato... coronato di spine... che sale al Calvario... Crocifisso ». Oppure: « frutto del tuo seno, Gesù risorto... asceso al cielo... che mandò lo Spirito Santo... che Ti chiama in cielo... che T'incorona Regina ». È un ottimo espediente che molti educatori usano con i loro ragazzi e trovano efficace.

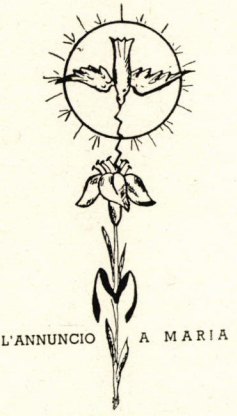
* * *

Meritevoli di particolare segnalazione i disegni pubblicati dalla catechista Evelina Mazzucchi sulla « Rivista del Catechismo »: *Motivi attivistici nel Rosario ai fanciulli* (quad. n. 4 - 1954 - pag. 295-299). In essi l'Autrice ha dato una raffigurazione grafica ad ogni mistero, insistendo sull'elemento simbolico che si presta assai bene per la ricerca mentale, l'interpretazione, il coordinamento delle nozioni catechistiche ed evangeliche che siano già in possesso dei fanciulli. Ogni disegno assurge così a « centro di studio »: i fanciulli sono guidati all'intelligenza del simbolo e della scena con domande investigative di facile enunciazione in modo che la risposta esca piana

e evidente. Do un esempio di questi disegni riproducendo il grafico e le domande attive riferentisi al primo mistero gaudioso:

1) *L'annuncio a Maria*

Che cosa significa il giglio segnato con la lettera « M »? Che cosa raffigura la colomba? Perchè la colomba è racchiusa in un sole raggiante? Chi recò l'annuncio a Maria? Che cosa disse l'Angelo a Maria? Che cosa rispose Maria all'Angelo? Che cosa diventò Maria in quel momento? Per opera di chi Ella diventò Madre di Dio?



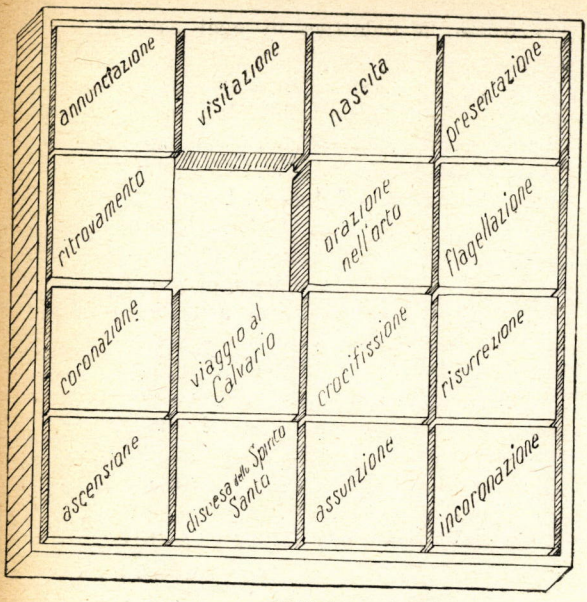
Molto utile per il catechista che vuol presentare attivamente e con efficacia i misteri del S. Rosario ai suoi ragazzi è l'articolo: « *I misteri del Rosario presentati ai fanciulli* » che ho tradotto con qualche adattamento da « La Croisade liturgique a l'Ecole et au Foyer » del luglio-ottobre 1953 e ho pubblicato sulla « Rivista del Catechismo » (quad. n. 5 - 1954 pag. 373-387). Sono spunti per riflessioni, esempi, applicazioni pratiche, disegni e motti riassuntivi su ciascuno dei 15 misteri del S. Rosario (due schemi per ogni mistero) che possono arricchire con frutto la didattica di ogni catechista.

Un ottimo sussidio intuitivo per la spiegazione dei misteri del Rosario ai fanciulli è una collezione di 15 « silhouettes » edita dalle Suore Bernadettes (Maison du Bon Livre - 4 Rue de Lorraine - Thaon (Vosges) - Francia). Sono disegni molto semplici, con contorni nitidi, linee sobrie: tutti in bianco e nero in modo che la figura serva veramente a mettere in evidenza la verità che si vuol spiegare senza far incorrere in distrazioni. Questa tecnica figurativa è molto efficace per polarizzare l'attenzione di tutti sull'idea essenziale e fissarla durevolmente nella memoria. (Cfr. il mio articolo « Il metodo Bernadette » in: *Rivista del Catechismo* - quad. n. 3 - 1954 pag. 181-187).



Per far mparare lietamente i misteri del S. Rosario ai fanciulli può servire il « *Gioco del Rosario* » (Giochi catechistici - edito dall'Istituto teologico salesiano « S. Luigi » di Chieri - pagg. 43-44).

Presentazione del gioco. In una scatoletta quadrangolare ci sono 15 quadrettini o cubetti portanti ognuno l'indicazione dei misteri del Rosario. Sul coperchio sono scritte in ordine le stesse parole indicatrici dei Misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi. Il gioco mira a far



GIOCO DEL ROSARIO

imparare i Misteri del S. Rosario nella loro consueta successione. Materiale: Occorre una scatoletta quadrangolare di cm. 15×15 o anche più grande a piacimento, di legno con coperchio rovesciabile e 15 pedine quadrate (cm. 3×3 o di più a seconda delle dimensioni della scatola di legno).

Su ognuna si incolla un foglietto di carta robusta che porta scritto uno dei 15 misteri del Santo Rosario e cioè: Annunciazione, Visitazione, Nascita, Presentazione, Ritrovamento; Orazione nell'Orto, Flagellazione, Coronazione, Viaggio al Calvario, Crocifissione; Risurrezione, Ascensione, Discesa dello Spirito Santo, Assunzione, Incoronazione. Sulla parte interna del coperchio si incolli il foglio di carta su cui sono scritte in tre colonne distinte nell'ordine consueto le parole indicatrici dei Misteri che serviranno di controllo.

Gioco: Consiste nel collocare nell'ordine stabilito (gaudiosi, dolorosi, gloriosi) i 15 misteri facendo scorrere le pedine, senza sollevarle, nell'unico spazio libero fatto rimanere appositamente nella scatola. Per facilitare la triplice distinzione dei 15 misteri si potranno colorare diversamente le 3 serie di pedine.

Un altro gioco che può essere utile al medesimo scopo è il « *Saltatore* ». Consiste in una scatola suddivisa in 15 scompartimenti. Ogni scompartimento porta la figura di un mistero del Rosario. Per la distinzione dei vari misteri lo scompartimento dei misteri gaudiosi è colorato in verde, quello dei dolorosi in nero, quello dei gloriosi in rosso. Con una piccola pedana o trampolino il giocatore cercherà di farvi saltare dentro una pallina di sughero o un... turacciolo.

Regolamento: Si stabilisce il turno dei vari giocatori e il punteggio si ottiene così:

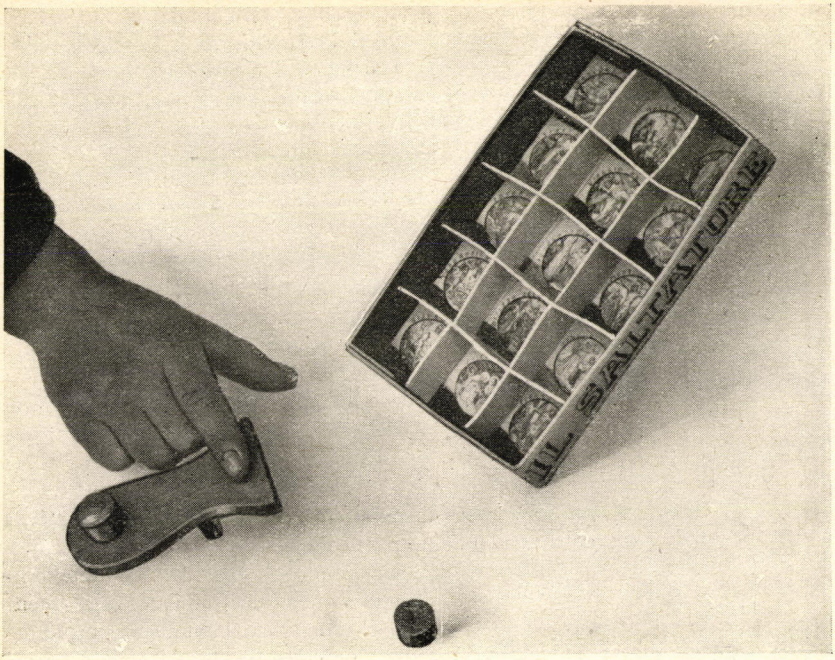
1) Se la pallina cade in una casella dei misteri gaudiosi (verde) si fanno 5 punti.

2) Se cade in una dei misteri dolorosi (nero) si perdono 5 punti:

3) Se cade in quella dei misteri gloriosi (rosso) si acquistano 10 punti. Partita: ai 75 punti.

Si può anche giocare così: Far cadere la pallina progressivamente in tutte le caselle nell'ordine consueto con cui si enunciano i misteri del Rosario, cioè dal primo mistero gaudioso fino all'ultimo glorioso. Colui che avrà finito primo è il vincitore (Cfr. *Op. cit.*, pag. 41-42).

Usati con giusta moderazione e sano criterio anche i giochi catechistici saranno valorizzati al cento per cento e costituiranno, tra i sussidi didattici, un aiuto prezioso all'insegnante e all'insegnamento e un premio desideratissimo per i fanciulli.



« IL SALTATORE »

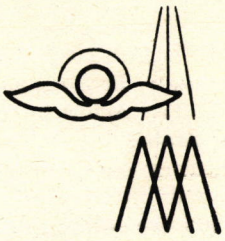
Interessante e utilissimo l'articolo di Don Attilio Testolini in « *Catechesi* » del Dicembre 1950 (ediz. Parrocchie-Oratori, pag. 218-221): *Il Rosario dei fanciulli.*

In esso si danno al catechista norme e suggerimenti per la spiegazione «attiva» di ciascun mistero del Rosario, mediante la mimica e il disegno. I disegni sono facili ed espressivi, redatti nella forma di grafici simbolici e possono essere riprodotti dal catechista alla lavagna, come anche ricopiati dai fanciulli sul loro quaderno attivo. Originali e indovinati i gesti mimici che servono a illustrare e a far ricordare il fatto enunciato nel mistero. Offro un saggio di questi disegni con l'indicazione dei gesti mimici suggeriti:

1) mistero gaudioso:

a) il gesto: Allungo le braccia lateralmente e le faccio ondulare imitando il volo.

b) Il disegno:



2) mistero doloroso:

a) il gesto: Giungo le mani in atto di preghiera.

b) Il disegno:



1) mistero glorioso:

a) il gesto: Pongo verticalmente la mano tesa davanti alla faccia e la giro a destra per indicare la rimozione della pietra del sepolcro.

b) Il disegno:



* * *

Si potrà leggere con frutto l'articolo « *Didattica del S. Rosario* » (*per la Scuola Media*) di Fr. Agilberto delle S. C. (Sussidi - ottobre 1954 - pag. 366-369). Sono considerazioni pratiche piene di esperienza e di intuito psicologico. L'Autore afferma che: « Il S. Rosario è una devozione facile per l'età che ci interessa. (L'adolescenza). Sia nella sua forma esteriore sia nel contenuto devozionale e teologico torna gradito al ragazzo (art. cit., pag. 367).

Può giovare anche la lettura dell'articolo: « *Il Rosario nella scuola* » di Giulia Conti, pubblicato in Catechesi P. O. dell'ottobre 1946 (pag. 146-147).

* * *

Meritano infine particolarissima attenzione due sussidi pratici da mettere nelle mani dei fanciulli per aiutarli alla comprensione e nella recita del Santo Rosario. Il primo per i più piccini, l'altro per i ragazzi più grandicelli. « *Il Rosario dei bambini* » è un elegante opuscolo, edito da « Vita e Pensiero » di Milano, in carta patinata, con copertina in cartoncino, formato tascabile. Ogni pagina porta un disegno lineare, facile; la enunciazione del mistero accompagnata da una riflessione adatta alla mentalità dei piccoli e in fondo dieci palline che servono a « contare » le dieci Ave Maria. Ecco come si spiega al bambino il modo di recitare il S. Rosario usando questo libretto: « Fa il segno della Croce, apri il libretto dove sono i misteri che oggi si devono dire e guarda con amore la figura. Poi leggi adagio il pensiero che c'è accanto, recita il Padre Nostro e ripeti, per dieci volte, l'Ave Maria posando ogni volta il dito sopra una pallina come per fare una carezza alla Madonna. Infine recita il Gloria al Padre ». Il libriccino merita davvero di essere conosciuto da ogni catechista dei piccoli: è facile e pratico.

L'altro è « *Il Quaderno del S. Rosario* », recente pubblicazione della benemerita Libreria della Dottrina Cristiana (Via Maria Ausiliatrice, n. 32 - Torino) con illustrazioni di Guido Lagna e testo del Sac. Umberto Pasquale. Costituisce un buon sussidio didattico per spiegare il

S. Rosario ai ragazzi, a base di disegni semplici ed espressivi, di domande brevi e riassuntive. Presenta le più elementari notizie storiche circa questa preghiera mariana in forma vivace, ne illustra e spiega i quindici misteri e insegna il modo di recitare questa preghiera con frutto e attenzione. È un opuscoletto di 48-IV pagine, con breve guida didattica annessa.

* * *

Le conclusioni pratiche di questa modesta rassegna bibliografica circa il Rosario dei fanciulli vorrei fossero queste: il S. Rosario è una tra le più belle preghiere con cui possiamo onorare la Madonna ed è un mezzo molto efficace, nelle mani di un educatore cristiano, per avviare i ragazzi alla pietà mariana. Non deve però ridursi ad una noiosissima ripetizione meccanica di parole, ma deve essere spiegato e illustrato ai fanciulli con intelligenza e con amore. Solo così giungeranno a capirne l'importanza e a gustarlo e sapranno inserirlo, specie nell'età più adulte, tra le preghiere amate della vita.

N. B. — Un sussidio didattico efficacissimo per aiutare i fanciulli a recitare bene il S. Rosario è la *corona colorata* del Rosario Missionario. Consta di cinque decine di colore diverso. Esse rappresentano i cinque continenti del mondo dal punto di vista missionario e richiamano l'intenzione secondo la quale si deve pregare.

La decina verde è per l'Africa: ricorda le verdi foreste africane e il colore sacro dei mussulmani dei quali dobbiamo chiedere la conversione.

La seconda decina è rossa per il continente americano, fondato dai Pellirossa, i primi abitanti di quella regione.

La decina bianca è per l'Europa e per il Sommo Pontefice, il Bianco Padre che da Roma veglia sul mondo.

L'azzurro richiama l'Oceania e le innumerevoli isole sparse nelle acque azzurre del Pacifico.

La decina gialla è per l'Asia, la terra del Sol Levante. Rivolgersi a « Istituto Saveriano Missioni Estere - Via S. Martino 8 - Parma ».

(Cfr. l'articolo di P. W. Gardini: *Il Rosario missionario nella scuola di catechismo* in « Rivista del Catechismo », quad. I - 1954 pag. 43-44 e in « Catechesi S. M. » Ottobre 1953, pag. 398-399.

Due pubblicazioni elle di ci d'attualità

E. Garro **L'AIUTO** (110 migliaio)

La Madonna, Corredentrice degli uomini, Ausiliatrice della Chiesa. - Libretto « lux » di pag. 32, L. 25

LA MADONNA LO VUOLE

Volantino semplice. Risponde alle più comuni obiezioni contro il *Santo Rosario*. Al cento L. 200

Tu

SALI IL CALVARIO

Dolorante,
sanguinante,
Tu sali il Calvario, o Signore!
Tu porti la Croce...
Mi guardi,
e il tuo sguardo divino
è dolore
ed amore!...
Ti guardo, o Signore,
e t'abbraccio.
Ti guardo le spine:
son fitte nel capo...
Oh, gocce di Sangue!...
Tu m'ami, Signore,
Tu porti la Croce per me!
Il Calvario Tu sali...
E vai a morire
per me!...
Mi guardi con tenero amore...
Signore,
A. P. *io soffro con Te!..*

CON L'ANGELO

Angelo Santo, vieni,
cammina Tu con me.
Se Tu per man mi tieni,
avanzerò con Te.
Angelo Santo, vedi?
mi guarda quel serpente:
a me non farà niente,
se meco Tu procedi.
Discende qui la via:
che cosa troverò?
che cosa incontrerò?
Comunque essa sia
non mi farà paura,
se meco ci sei Tu,
o Nunzio di Gesù!
Se anche si fa scura,
se vien spinosa e greve,
e se si fa scoscesa,
con Te la strada è resa
meno penosa, lieve.
Angelo Santo, tieni
ben stretta la mia mano:
con Te il demonio invano
mi tenterà. Deh, vieni,
Custode Angelo mio.
A Te mi stringo, vedi?
Con me, deh, Tu procedi,
avanti, in alto, a Dio!

A. P.

LA LODE NELL'EDUCAZIONE

di Antonio M. Alessi

Fra tutti i premi da dare ai giovani per stimolarli al bene, il più ambito ma anche il più difficile e pericoloso è la lode.

Come il biasimo, così la lode colpiscono la parte più sensibile dell'uomo, la suscettibilità. Vanno direttamente all'animo senza bisogno di riflessione alcuna e si possono quindi applicare fin dalla più tenera età.

Per tutti, ma specialmente nei fanciulli, la lode è uno degli stimoli più efficaci al compimento del dovere. L'Herbart scrive che « *la disciplina non prende l'impulso voluto finchè non risveglia nell'alunno la coscienza del meglio che è in lui per mezzo di una manifestazione di gradimento o di approvazione che penetri in lui profondamente, quantunque non sia del tutto necessario che venga espressa in forma di elogio* ».

L'educatore deve farne un uso moderato, somministrandola con giustizia e tatto. Occorre anzitutto far capire agli allievi che la lode migliore e *il premio più ambito, è la voce della coscienza*, l'approvazione interna per il dovere compiuto, la soddisfazione intima per aver corrisposto ai genitori e agli educatori, come *il peggior castigo è il rimorso* e la disapprovazione della propria coscienza.

Non sempre però i ragazzi sentono fortemente o si accontentano di questi sentimenti che si sviluppano nell'età più matura, per questo una lode e un incoraggiamento a tempo opportuno, destano il senso dell'onore, lo spirito di emulazione, il desiderio di raggiungere una meta, di perseverare nel bene e migliorarsi.

Ecco quindi alcuni suggerimenti pratici per evitare facili deviazioni e per ottenere gli effetti desiderati.

* * *

1) Anzitutto il valore della lode, come del biasimo, dipende dalla stima e dall'affetto che l'educatore ha saputo cattivarsi. La parola di chi ci è indifferente o ostile non ha alcuna ripercussione nell'animo.

2) Nell'educazione è preferibile far uso della lode anzichè del castigo, per far risaltare più il bene che il male, incoraggiando più che reprimendo. La lode solleva lo spirito, lo aiuta, lo entusiasma; il rimprovero spesso lo deprime e scoraggia.

3) Per essere educativa la lode va usata con moderazione. Il Lambruschini dice che i premi « *sono come gli stimolanti che eccitano una gagliardia fittizia e avezzano la natura a un eccitamento che consuma le forze; radi e temperati risvegliano il languore e mettono in atto le forze senza spossarle* ».

4) È necessario evitare ogni ingiustizia e imparzialità nella lode e nel premio, ricordando che i ragazzi sono giudici severi e inesorabili. Buon metodo è far eleggere dai ragazzi stessi chi essi stimano degno del premio.

5) Non lodare e premiare sempre gli stessi allievi per non alimentare perico-

rirci è la Sua gioia divina. Chiediamo dunque, supplichiamola, ma sopratutto amiamo questa Madre che ha tanto sofferto per noi.

Noi che abbiamo pianto i nostri peccati, causa dei Suoi acerbi dolori, dobbiamo gloriarci della Sua gloria e rallegrarci degli splendori con i quali La circonda il Santo Paradiso.

Ave Maria



L'AVE MARIA

Riflessioni e preghiere

MARIA BARGONI

Supplemento di Catechesi P. O.
Maggio 1955 - Anno XXIV n. 4

Visto per la Congregazione Salesiana
Sac. Dott. ENRICO BONIFACIO
Torino, 24 Marzo 1955.

Visto: nulla osta alla stampa
Can. LUIGI CARNINO, *Revis.*

IMPRIMATUR
Torino, 1 aprile 1955
Can. LUIGI COCCOLO, *V. G.*

Proprietà letteraria riservata

Libreria Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti) - 1955

Tutto quanto viene da Dio è buono, e la Sua creatura non può a meno che accettarlo come una prova d'amore.

La vita della Vergine, che si è consumata come lampada per il Suo Signore e per noi ebbe un solo desiderio, una sola cosa ha chiesto a Dio per se stessa: la Sua unione in eterno col suo Gesù. E aspettò quel giorno compiendo fedelmente e perfettamente la sua missione.

Sua missione. Venne il giorno; e quando il Suo candido corpo fu rinchiuso nella tomba, scesero gli Angeli e La trasportarono, anima e corpo, nell'alto dei Cieli.

Non doveva conoscere la corruzione il corpo dell'Immacolata.

Il pensiero del singolare trionfo, ci riempie di stupore e di gioia. Noi leviamo le braccia verso la splendente nube che ce la rapisce, verso le ali che La portano nel Santo Paradiso. E uniamo le nostre voci ai cori angelici che La procamano Regina.

* * *

Dal suo trono immortale la Santissima Trinità La incorona Regina del Cielo e della terra.

E noi devotamente inginocchiati davanti alla sua dolce immagine, ne incoroniamo la fronte coi fiori imperituri dell'amore e della riconoscenza, poichè Ella, tesoriera del Cuore di Gesù, non desidera altro che spargere sopra di noi i tesori delle Sue grazie...

Che faremo noi? Quale mezzo dovremo usare per ottenere da Lei grazie, favori, miracoli?...

Una cosa ben semplice: Glieli chiederemo.

Non altro Ella vuole: che noi chiediamo con amore e con fede. Compiacerci è tutta la Sua compiacenza, favo-

238

viltà vi fanno desiderare la morte? Credete voi che la morte sia la fine di ogni male?

Non sapete che il morire quando a voi pare, potrebbe schiudervi un lungo purgatorio, o un'eternità di pene?

Ripeteremo noi davanti a Dio l'espressione del folle desiderio? Non più.

Il cristiano non ha paura della morte, e neppure la invoca, poichè sa che al suo ultimo respiro la materna mano di Maria si poserà sulla fronte ed il cuore amoroso della provvida Madre presenterà l'anima che Le fu devota al Suo Figlio divino.

* * *

Io morirò; ed ogni giorno Ti prego, o provvida Madre, per l'ora della mia morte. Io piego il capo davanti alla legge eterna, mi umilio nel pensiero del mio nulla, e mi dolgo nel pensiero della mia grande superbia.

Madre Santa! Non per me, povera creatura, ma per i meriti di Gesù benedetto, per le Tue lacrime, per la Santa Croce che ci ha redenti, abbi pietà di me in quell'ora! Dammi la virtù di benedire sempre il divino volere e di morire assistita da Te per goderti beatamente con Gesù e coi Santi per tutti i secoli dei secoli.

XXX

Amen!

Così sia! Così sia!... Quante volte non l'hai Tu detto, Vergine Santa? Nei dolori laceranti della Tua vita, Tu, non vinta mai, hai ripetuto nella pace perfetta dell'anima fedele: — Così sia!



Maria Bargoni

profilo

Nata a Cremona il 29 *giugno* 1867, *fin da fanciulla si distinse per una spiccata disposizione allo scrivere. A quattordici anni compose una poesia, ispirandosi a un monumento funebre. Il babbo volle mandarla a Edmondo De Amicis. In data* 7 *settembre* 1881 *il poeta torinese rispose con questo giudizio:* « Le posso dire sinceramente — *scriveva De Amicis al Signor Bargoni* —, senz'ombra d'adulazione, che il componimento della sua Maria, tenuto conto dell'età, mi ha meravigliato. Credo che sia rarissimo il trovare una ragazza di quattordici anni, la quale scriva con tanta correttezza, con tanto garbo e con l'apparenza di così spontanea e graziosa facilità. Mi rallegro di vero cuore con la figliuola e col babbo... »

È di gran rilievo questo giudizio del De Amicis che laurea *Maria Bargoni, come fine e delicata poetessa, a quattordici anni!*

Trasferitisi a Torino fin dal 1874, *i Bargoni fecero frequentare alla figliuola i corsi della scuola normale « Domenico Berti » e Maria si distinse tanto da meritare sempre*

il primo posto assoluto in belle lettere; anzi, all'esame finale del 2° corso ebbe per tema: «Venezia» e la fanciulla lo svolse in versi martelliani, facendo strabiliare i professori e parlare a lungo di sè. All'esame di patente (*come si chiamava allora*) *ebbe il premio: e a 17 anni, durante l'Esposizione Internazionale di Torino, fu corrispondente del giornale « L'Italia » di Montevideo.*

Ottenuta la patente, *Maria Bargoni frequentò il corso per diventare* maestra d'Asilo. *E di qui cominciò la missione di tutta la sua vita:* « maestra », educatrice *nel più alto senso della parola. Creatrice di « giardini d'infanzia », che voleva vere case della gioia, dove il fanciullo inizia la sua conquista della vita in un clima di inconfondibile letizia. Maria Bargoni donò il meglio di sè prima a Torino poi a Varallo Sesia.*

Molte le conferenze da lei tenute in tutta Italia per la fondazione dei « Giardini d'infanzia » e la conoscenza dei metodi per l'educazione dei fanciulli; numerosi i suoi scritti.

Durante l'ultima guerra, trasferitasi con la sorella a Castelnuovo Don Bosco, qui terminò gli ultimi anni della sua infaticabile vita.

Ma la sua arte conquistatrice dell'infanzia vive ancora nel volume « Il Bimbo in famiglia » che rimarrà certo il suo più durevole ricordo, la testimonianza della sua missione.

Tuttavia ciò che animò e spinse Maria Bargoni nel difficile sentiero di apostolato per l'infanzia, fu una profonda e vissuta fede religiosa. Maria Bargoni sentì la religione

XXIX

La mia morte

Io morirò. Molte cose sono incerte nella vita; ma questa è certa; e solo un pazzo potrebbe negarla.

Io morirò. Non so quando, ma forse fra poco tempo; chi lo sa? Forse domani io non ci sarò più. Questo cuore può fermarsi chissà? Forse tra pochi minuti.

Al proposito ci sono al mondo due categorie di persone: quelle che non vogliono sentir parlare di morte e quelle che ripetono facilmente: — Vorrei morire.

Le prime sono delle sciocche; le seconde delle presuntuose.

— Non parlatemi di morte! — E non sapete ancora chi ci aprirà le porte della vita eterna. E non sapete che per noi cristiani la morte dev'essere una gloriosa trasformazione?

Noi che abbiamo il cuore assetato di eternità, che ad ogni proposito ripetiamo la parola *sempre*, non conosciamo il valore di questa parola? Non sappiamo che per noi cristiani sempre significa l'eternità?

Non si tratta certo d'invocare la morte, ma di aspettarla in pace e serenità. Questo accadrà se noi ci sentiremo preparati a quello che si chiama — il gran passo.

— Io voglio morire —. E chi sei tu che lo dici?

Quando il frutto è maturo, la mano di Dio lo coglie.

E se Dio esaudisse ora, mentre volete morire, quali meriti avreste da presentargli, quali fiori per la vostra corona?

Sapete voi che sia morire, quando il capriccio o la

240

Tutto ciò che è del mondo sa di corruzione, tutto ciò che è nostro sa di egoismo.

La nostra morte al mondo, deve essere un sacrificio completo del nostro io, per amore del prossimo; ma per quell'amore del prossimo che ha radice e scopo nel Signore.

Intorno a noi troveremo tante occasioni di morire a noi stessi. Coraggio: solo liberandoci di noi stessi, saremo liberi di ogni impaccio. La rinuncia però deve essere completa, per farci gustare la gioia del sacrificio.

Per questo non bastiamo noi, povere creature: bisogna che la grazia di Dio ci illumini.

* * *

O Maria, morire al mondo è cosa difficile alla natura umana; ma Tu mi aiuterai, se io Te lo chiederò per gli ultimi istanti della Tua vita terrena; quando l'anima Tua, vibrante già delle armonie del Cielo, presentiva la pace del porto e già si scaldava ai raggi del patrio Sole.

Fammi morire al mondo! Che cosa Ti chiedo con questa implorazione? Ti chiedo il sacrificio, l'abbandono forse di affetti che mi sono cari, di cose che prediligo: sentirò forse lo strazio del distacco; ma per morire bisogna pure assaporare l'agonia.

Ecco, Vergine Santa: io sono disposta a tutto.

Non ascoltarmi se grido, non badare se piango; io voglio distendermi con Te nella fredda bara, perchè i miei affetti ed i miei sentimenti terreni siano trasformati nel silenzio e nel gelo, in fiori di bellezza immortale.

e la visse: e da lì trasse quell'ultimo senso che alimentava e rendeva feconda la sua esistenza.

* * *

Queste brevi pagine che vedono la luce postume, (Maria Bargoni morì infatti nel paese di Don Bosco a 87 anni, il 18 aprile 1954), rivelano la profonda vita interiore di questa nobile anima di educatrice cristiana.

Qui non è più la poesia che la conquistò giovinetta ancora, non è più l'arte pedagogica per cui spese e consacrò l'intera vita: qui palpita e vive l'amore suo tenerissimo alla Vergine Santa. In questa contemplazione Maria Bargoni attingeva la forza del suo apostolato e lo rendeva durevole.

Possano dunque queste pagine, vibranti di affetto filiale alla Madonna, e soffuse di commossa contemplazione, essere per molte educatrici un viatico e una preghiera.

TORINO, nel 1° anniversario della morte di Maria Bargoni, 18 aprile 1955.

F. S.

Opere di Maria Bargoni

1 - **Birichini**
Poesie illustrate a colori - *Rosemberg e Sellier*, 1893.

2 - **Margheritine**
Poesie illustrate a colori - *Rosemberg e Sellier*, 1894.

3 - **Imparate**
Letture secondo i programmi delle 4 Classi Elementari - *Edit. Speirani*, 1896.

4 - **La scuola festiva**
Libreria Editrice Internazionale.

5 - **Le prime letterine**
4 voll. - *Libreria Editrice Internazionale.*

6 - **Il primo libro di geografia e storia**
Libreria Editrice Internazionale, 1919.

7 - **Poesie infantili alla ribalta**
III Ediz. - *A. e C.*

8 - **Note caratteristiche su bambini del giardino d'infanzia annesso alla scuola normale Domenico Berti**
Opera premiata con medaglia d'argento alla Esposizione Didattica del 1898.

9 - **Alla prova**
Commedie per bambini.

10 - **La luce**
Memorie d'un cieco di guerra - *Edit. Anfossi.*

11 - **Il bimbo in famiglia**
IV Ediz. - *Alba*, 1954.

12 - **Il B. Giuseppe Cafasso**
Ediz. La Consolata, 1938.

13 - **La missione di Mamma Margherita**
II Ediz. - *L. D. C.*, 1955.

14 - **Kiù Kiù**
Novella Cinese - II Ediz. - *Alba.*

15 - **I fanciulli nel giardino della Madonna**
VI Ediz. - *A. e C.*

16 - **Ave Maria**
Commento e preghiere - *L. D. C.*, 1955.

altri che hanno sete, e sono pure figli Tuoi e Tu puoi recar loro refrigerio. Guardo a quelle povere anime che aspirano al Cielo e soffrono nel Purgatorio. Anch'esse, fra le pene a cui le condanna la giustizia Divina, ripetono il grido: — Ho sete! — Oh, per l'immensità del dolore che Tu hai provato, non potendo dissetare Gesù, dà ristoro a quelle anime in pena, raccomandale Tu alla pietà del Giudice supremo.

XXVIII

Il Transito

Dopo la morte di Gesù, Maria diventa la guida, la Maestra, la provvidenza degli Apostoli. Ma sul Calvario Ella dovette sentire lo strappo. Dopo il Calvario Ella visse continuamente del desiderio di Lui.

Dicono le storie che Ella morì d'amore...

Ma non fu veramente la morte: Vennero gli Angeli, trasportarono il Suo Corpo in Cielo. Mentre nella bara deserta fiorirono rose e gigli. Questo transito di Maria ci sia di grave insegnamento. Anche noi dobbiamo morire di volontaria morte, per amore; non della morte che corrompe i corpi, bensì di quella che li glorifica.

Bisogna morire volontariamente non alla vita, ma al mondo; e allora si acquisteranno le penne che danno la santa libertà ai figli di Dio; e la parte di noi che rimarrà nel mondo sarà come trasformata in freschi fiori che spargeranno la fragranza delle buone opere, e rallegreranno lo spirito di chi ci avvicina. Ma bisogna morire.

242

XXVII

Il Crocefisso

Gesù muore. La vita di quel sacratissimo Cuore si spegne con lo strazio di una crudelissima agonia, ma gli ultimi palpiti sono addolciti dalla presenza della madre. Ella immobile, come impietrita, guarda il corpo sanguinante del Suo Diletto e ripete il *fiat* della rassegnazione e della fortezza... Immobile Lo guarda: e non può far nulla per Lui. Ha prevenuto sempre ogni Suo desiderio nella serena casetta di Nazaret; e nel momento supremo non può far nulla... Egli ha sete e gli infami gli offrono fiele e aceto. Ah, quanto soffre la Madre in quell'ora! Ella sente inutile ogni slancio dell'anima Sua: Ella sa che tutto, tutto si deve compiere; e vede compiersi punto per punto quello che è stato il martirizzante pensiero di tutta la Sua vita!

E fu proprio allora, in quell'ora suprema che la Madre del Crocefisso divenne Madre nostra; e noi fummo la preziosa eredità del Figlio Suo. Ella ci avrebbe amati egualmente noi poveri peccatori ed avrebbe trovato ragione dell'amor Suo nelle nostre miserie e nella pietosa generosità del Suo Cuore. Ma il desiderio del Suo Gesù ci rese a Lei divinamente cari. Noi, per tante ragioni Le avremmo detto: Madre nostra; ma il desiderio espresso da Gesù morente, ce lo fa ripetere come un dolce diritto; del quale andiamo santamente alteri.

* * *

O Madre nostra Santa, Tu che hai tanto sofferto in quell'ora, Tu che sei tanto pietosa, ascoltami! Vi sono

L'AVE MARIA

I

L'apparizione dell'Angelo

Il primo atto del culto a Maria, è compiuto da un Angelo.

L'Angelo, l'essere splendente di purezza, piega la fronte davanti a questa Donna: Essa è dunque superiore agli Angeli.

Nel Paradiso Terrestre fu un Angelo l'esecutore della giustizia Divina. Con la spada fiammeggiante nel pugno, egli vide la fronte della prima donna abbassarsi avvilita. Ma ecco che nell'ora del supremo dolore, Dio promette la redenzione. Fra il sinistro bagliore della spada di fuoco, ha brillato per un attimo la luce della grazia, che doveva emanare da un'altra Donna. La vittoria del serpente fu sopraffatta dalla Divina misericordia; e la sconfitta di Eva si confortò della magnifica promessa.

* * *

O Maria, nostra speranza e nostra salvezza, nell'ora del dubbio e dell'errore, risplendi sul nostro cielo con la luce della Divina misericordia!

II

Il turbamento della Vergine

La santa modestia della Vergine soffre per la presenza di un Angelo. Eva si sentì lusingata dall'adulazione del demonio: fu la vanità a tradirla, prima ancora che la mala arte del demonio a vincerla. La vanità fomentata dall'adulazione, porta l'umanità alla rovina. La modestia della Vergine, alimentata dalla santa prudenza, porta i frutti più consolanti: porta la redenzione del genere umano.

* * *

Fammi sordo alle adulazioni, o *Virgo Prudentissima*! Ch'io non veda, ch'io non segua che la via segnata da Te!

III

Ave!

La voce dell'Angelo fino ad ora non si è levata che nell'alto dei Cieli, per dar lode al suo Dio. Ora saluta la Vergine: la saluta per primo, come si conviene da inferiore a superiore: — Ave! — Tutti i cori degli Angeli si prostrano: la Santa Trinità La guarda: dipende da Lei in quel punto la salvezza del genere umano; poichè la Divina misericordia, per manifestarsi, *ha bisogno di Lei*. — Ave! le dice l'Angelo e Dio si fa sentire dolcemente al cuore di Lei: — Ave, Figlia, Sposa, Madre mia! Ave a Te! Per Te, da Te la Salute!

Chi? Eccola: è Maria, è la Vergine dolorosa ed invitta che s'incammina e si affretta, per incontrare il condannato, Suo Figlio e Suo Dio, per dirgli con la Sua dolce presenza: — Eccomi a dividere il Tuo martirio d'amore. —

Ah! Questo mondo fatto d'egoismo non sente la sublime lezione. C'è chi dice di amare l'amico, e gli promette fedeltà e devozione, e gli offre tutto se stesso ed ogni cosa sua, fin che l'amico è in auge.

Nell'ora del dolore però avvengono defezioni sconfortanti. E purtroppo qualche volta è così della fede: non si ha il santo coraggio di difendere, di confessare la Fede. E si tace, o, peggio assai, si consente al nemico.

Uno sguardo a Maria sulla via del Calvario, e coraggio! Davanti al nostro coraggio il nemico si sgomenta e cede, poichè il nemico di Dio non può essere che vile.

* * *

O Vergine Santa, o Vergine addolorata, non mi rifiuterai nulla in quest'ora, mentre Gesù sta per essere crocifisso per la nostra salvezza. Il mio cuore che Ti supplica, si consacra a Te e vuole imitarti.

Fa che io pure, a Tuo esempio, disprezzando l'umano rispetto, confessi sempre Gesù, e specialmente quando lo sentissi misconosciuto e disprezzato.

Fammi prima morire che sconfessare il mio Signore. Dammi, o Vergine, le occasioni di levare la voce contro i nemici della Chiesa di Cristo.

Quando mi si presentasse una di queste occasioni, appariscimi Tu, Madre Santa, sulla via del Calvario, e presso Gesù Crocifisso, attorniato dai Suoi nemici ed io piegherò le ginocchia, proclamandolo mio Signore e mio Dio.

244

dammi la grande, l'austera virtù del sacrificio.

Ascoltami in nome di Lui che in certo modo è stato la Tua provvidenza terrena, o Madre della Divina Provvidenza!

XXVI

Sul Calvario

È venuto il giorno. E la Madre sale con Lui il Calvario, vittima con Lui, dilaniata nell'anima come il Suo Diletto nel corpo. Tutti lo hanno abbandonato, non Lei. Eccola questa Donna eroica: avanza verso di Lui con le braccia aperte. Ella è venuta, perchè sa di consolare con la Sua presenza il Cuore del Figlio, perchè ha bisogno di bere a lunghi sorsi il dolore, quasi a sottrarne una parte al suo Diletto. Fra i volti nemici, spiranti odio e disprezzo, ecco le dolci sembianze di Lei, il Suo sguardo amoroso. Non fra gli osanna abbiamo ritrovato questa Donna forte; Ella non ha goduto del trionfo di Gesù per le vie festanti di Gerusalemme: Ella ha tremato nel breve trionfo, mentre si chiariva ai Suoi occhi il culmine del Golgota. Ella, *Virgo prudentissima*, non fidava negli osanna del mondo. Le più grandi opere si edificano nel silenzio e nel dolore. Iddio Le ha mostrato in Cielo il Suo trono di gloria ed Ella lo ha raggiunto insanguinando i piedi per un sentiero di rovi; e lungo questo sentiero è sola... Dove sono coloro che acclamavano Gesù? Dove sono i discepoli, gli amici di allora?

L'aria risuona cupamente di bestemmie, d'insulti. Chi osa affrontare il disprezzo, il furore dei nemici di Lui?

* * *

Sopporta, o Vergine, che anch'io Ti saluti in questo gaudioso Mistero dell'Annunciazione. *Ave!* ripeto col coro degli Angeli e Ti proclamo mia Regina insieme e mia salvezza. E Ti raccomando specialmente di custodire le mie labbra: non escano da esse parole che contraddicano all'ossequio devotissimo col quale Ti voglio salutare nella mia ultima ora.

IV

La preghiera della Vergine

La Vergine ogni giorno aveva salutato e salutava il Suo Dio con riverenza somma e con sommo amore filiale. E Lo aveva supplicato di dare la salvezza a Israele. Ma la Sua umiltà L'aveva umanamente posta fuori del caso di essere Lei la Madre del Redentore; e intanto supplicava il Suo Signore di affrettare il giorno della liberazione.

Prima di Lei altri cuori fervorosi avevano supplicato l'Altissimo della grazia somma; e Dio rispondeva con raggi di speranza, con promesse, con preannunzî... I secoli si trasmettevano le speranze, i sospiri... Ma... quando? E venne il tempo, perchè venne l'Attesa. Alle Sue suppliche rispose il consenso, offrendo a Lei il privilegio della Divina Maternità; ma aspettando tuttavia il consenso di Lei, senza di che non poteva compiersi la Divina opera della redenzione. Dio, fedele alle Sue promesse, a chi pone in Lui ogni fiducia, risponde al di là di ogni umana speranza.

* * *

Se Dio ha così risposto alle preghiere del suo popolo, or Tu, Vergine, insegnami a far tacere in me tutto quanto non è fede e pietà.

Insegnami a pregare. Io ho pure bisogno di grazie; e voglio chiederle al mio Signore, ma con la Tua voce, Madre mia, e col Tuo cuore, così perfettamente fervoroso ed umile.

Ascoltami, o Madre cara! Chiedi Tu al Signore per me!

V

Il nome

L'Angelo si volge a Lei personalmente. La saluta; poi La chiama per nome. « Non temere, Maria! » Dunque il Suo nome era già ripetuto in Paradiso, prima che sulla terra: Maria: Tutto quanto vi ha di più bello, di più buono al mondo; tutta la potenza dell'amore e l'eroica virtù del sacrificio io ripeto col santo Tuo nome: Maria. A mani giunte, a Te prostrata, io ripeto devotamente il Tuo nome.

Quanti hanno studiato la storia del Tuo nome, il suo contenuto, la sua interpretazione, ci hanno rivelato tutta la Tua gloria, tutta la Tua perfezione.

A mani giunte, a Te prostrata, io ripeto devotamente il Tuo nome: È uno scrigno che si apre, per rivelare alla devozione dei Tuoi figli i tesori della Tua gloria e la perfezione della Tua virtù.

Maria: — « *Molto cara* » a Lui che ti elesse Madre del

Se noi lo dobbiamo a Maria che Gli diede la Sua carne, lo dobbiamo pure a Giuseppe che con lavoro delle Sue mani Lo mantenne in vita. E quando Gesù fu cresciuto, e quando la Santa Sua Sposa fu tanto innamorata del dolore da attaccarsi ad esso come a necessario compagno, Giuseppe reclinò la bianca testa, tese le mani una per ciascuno ai suoi Cari e *l'Uomo Giusto* provò il dolore di una trafittura straziante e un'orribile visione forse: il Calvario. Ah, Egli doveva pure partecipare al martirio, per aver parte coi Suoi Diletti alla gloria della Redenzione. Poi la Sua faccia bianca si ricompose; i Suoi miti occhi si riaprirono dolcemente: — Gesù! Maria! — Gesù e Maria reclinarono la fronte sopra di Lui: così *l'Uomo Giusto moriva*. E così muore; perchè quando giunge la sua ultima ora, l'uomo giusto tende le mani, invocando Gesù e Maria, sente la Loro stretta e per i meriti del Calvario sale al Cielo, nella eterna luce, che fa delle anime più umili le più gloriose.

* * *

— *Ite ad Joseph*! — Se noi Ti preghiamo in nome di Giuseppe, non è vero, Maria, che la nostra preghiera Ti sarà in modo speciale gradita? I ricordi più dolci della Tua vita sono uniti al nome di Giuseppe.

Dunque ascoltami: per il ricordo di Lui che Ti tolse dal Tempio e Ti condusse Sua Sposa, sii Tu il mio scudo contro le tentazioni. Per il ricordo del viaggio che con Lui hai fatto da Nazaret a Betlemme, sii Tu il mio aiuto nello scoraggiamento. Per la dolcezza della Vostra vita di Nazaret, sii Tu la guida nelle mie azioni.

Per i dolori che insieme avete sofferto sii Tu la consolazione dei miei dolori. Per la santa morte di Lui,

246

in alto, al di sopra del turbine, al di sopra delle valli profonde e chiuse.

Voglio giungere in salvo, Madre mia, voglio il Paradiso, voglio il mio Dio.

XXV

Et in hora mortis nostrae

Maria ha conosciuto la morte: ha pianto i Suoi genitori, ha pianto il Suo Santo Sposo. Presso l'Immagine soavissima di Lei, non si può disgiungere la nobile Immagine di Giuseppe: umile, eccelsa figura di Santo è questa. Nell'ombra Egli è vissuto e dall'ombra Egli manda una luce tale di santità che s'innalza fino alle più alte sfere e irradia tutti i secoli: quelli passati e quelli che verranno. Eccolo accanto alla Vergine: Suo scudo, Sua difesa, Suo conforto. È questo il primo, fedele Servo di Maria al quale la Vergine completamente si affida.

Due parole nel Santo Vangelo lo suscitano al nostro sguardo: « Uomo giusto » è chiamato e nell'epiteto è descritta l'umana perfezione. Poche volte Egli appare, e sempre come Angelo tutelare della Vergine: Suo sposo, cioè Suo scudo; Suo compagno di viaggio a Betlemme, cioè Suo conforto. E poi Sua difesa e difesa di Gesù in Egitto e sempre nell'ombra della Sua santa umiltà. Ma in quell'ombra Egli ha la suprema gioia di stringersi al cuore il Figlio di Dio, che lo chiama Padre.

Ecco il trono da cui si eleva questa singolare figura di Santo. L'Onnipotente vive del Suo lavoro, ha bisogno del Suo pane.

Suo Figlio, e perciò Madre mia. Degnati, Santa Madre, di gradire l'amore di questa povera creatura!

Maria: « *Stella di questo mare* », guidami, attirami, chiamani, se l'onda paurosa del peccato minaccia di sommergermi.

Maria: « *Signora, Regina dell'universo* », chiedi per me al Cuore del Tuo Gesù il tesoro delle Sue benedizioni.

Maria: « *Mare amaro* », quando il dolore mi opprime, mostrami il Tuo Cuore trafitto.

Maria: « *Speranza* » Tu che hai posto la Tua speranza al termine dei Tuoi dolori, sulla soglia del Santo Paradiso, aiutami con la Tua grazia, a mettere oltre la vita quella speranza che non può fallire.

Maria: « *Luce* », che hai diradato le tenebre del mondo, illumina i poveri mortali che ancora vivono nelle tenebre dell'errore.

Maria: « *Stilla del mare* », o Tu che, mare immenso di perfezione, Ti consideravi umilmente come la minima goccia, aiutami ad imitarti in questa virtù, che è il segno infallibile della Santità.

Maria: « *Illuminante* » di luce serena il giorno desolato del castigo di Dio, illumina con la promessa del Divino perdono le anime che piangono nella stretta del rimorso.

* * *

Maria: O Tu che la SS. Trinitá ha incoronato *Regina del Cielo e della terra*, Tu che gli Angeli ed i Santi inchinano, prega per me e per quanti mi sono cari e preparaci un posto nel Santo Paradiso.

in alto, al di sopra del turbine, al di sopra delle valli profonde e chiuse.

Voglio giungere in salvo, Madre mia, voglio il Paradiso, voglio il mio Dio.

XXV

Et in hora mortis nostrae

Maria ha conosciuto la morte: ha pianto i Suoi genitori, ha pianto il Suo Santo Sposo. Presso l'Immagine soavissima di Lei, non si può disgiungere la nobile Immagine di Giuseppe: umile, eccelsa figura di Santo è questa. Nell'ombra Egli è vissuto e dall'ombra Egli manda una luce tale di santità che s'innalza fino alle più alte sfere e irradia tutti i secoli: quelli passati e quelli che verranno. Eccolo accanto alla Vergine: Suo scudo, Sua difesa, Suo conforto. È questo il primo, fedele Servo di Maria al quale la Vergine completamente si affida.

Due parole nel Santo Vangelo lo suscitano al nostro sguardo: « Uomo giusto » è chiamato e nell'epiteto è descritta l'umana perfezione. Poche volte Egli appare, e sempre come Angelo tutelare della Vergine: Suo sposo, cioè Suo scudo; Suo compagno di viaggio a Betlemme, cioè Suo conforto. E poi Sua difesa e difesa di Gesù in Egitto e sempre nell'ombra della Sua santa umiltà. Ma in quell'ombra Egli ha la suprema gioia di stringersi al cuore il Figlio di Dio, che lo chiama Padre.

Ecco il trono da cui si eleva questa singolare figura di Santo. L'Onnipotente vive del Suo lavoro, ha bisogno del Suo pane.

Suo Figlio, e perciò Madre mia. Degnati, Santa Madre, di gradire l'amore di questa povera creatura!

Maria: « *Stella di questo mare* », guidami, attirami, chiamani, se l'onda paurosa del peccato minaccia di sommergermi.

Maria: « *Signora, Regina dell'universo* », chiedi per me al Cuore del Tuo Gesù il tesoro delle Sue benedizioni.

Maria: « *Mare amaro* », quando il dolore mi opprime, mostrami il Tuo Cuore trafitto.

Maria: « *Speranza* » Tu che hai posto la Tua speranza al termine dei Tuoi dolori, sulla soglia del Santo Paradiso, aiutami con la Tua grazia, a mettere oltre la vita quella speranza che non può fallire.

Maria: « *Luce* », che hai diradato le tenebre del mondo, illumina i poveri mortali che ancora vivono nelle tenebre dell'errore.

Maria: « *Stilla del mare* », o Tu che, mare immenso di perfezione, Ti consideravi umilmente come la minima goccia, aiutami ad imitarti in questa virtù, che è il segno infallibile della Santità.

Maria: « *Illuminante* » di luce serena il giorno desolato del castigo di Dio, illumina con la promessa del Divino perdono le anime che piangono nella stretta del rimorso.

* * *

Maria: O Tu che la SS. Trinitá ha incoronato *Regina del Cielo e della terra*, Tu che gli Angeli ed i Santi inchinano, prega per me e per quanti mi sono cari e preparaci un posto nel Santo Paradiso.

* * *

Prega per noi, Santa Madre, ora! È urgente che Tu preghi per noi! Forse è questa la nostra ultima ora. Apri subito per noi il Cuore del Tuo Gesù..... Tu li vedi i nostri nemici, Tu li conosci; ma se preghi per noi, si dissiperanno come nebbia ai raggi del sole e noi potremo con sicurezza riposare alla luce di quei raggi purissimi che ci saranno caparra del Paradiso.

XXIV

Le grazie implorate

Quando noi, rivolti alla Vergine, Le chiediamo di pregare per noi, che cosa Le chiediamo?

Ci sono alcuni foglietti, alcuni libretti di preghiera, alcune immagini sacre, che nel punto di esprimere la richiesta di una grazia, aprono una parentesi perchè si indichi la grazia implorata. Che cosa mettono i cristiani a quel punto?

Qualche volta purtroppo, mettono l'implorazione della loro rovina. Eppure i cristiani sanno che l'anima è il più grande tesoro affidatoci da Dio, cioè una emanazione direttamente Sua. Pensano questi cristiani che Dio un giorno ne chiederà loro strettissimo conto? Allora di tutto quanto noi avremo prediletto, di quanto nell'ordine della materia, avremo detto di non poter fare a meno; non ci importerà più nulla.

Soltanto dei meriti si adorneranno le anime nostre e le colpe si cambieranno in rimorsi. L'anima ingemmata

il mio cuore; la pace nel dolore, perchè il mio cuore non naufraghi nella disperazione; la pace nelle lotte della vita, perchè la mia mano non tremi, e la sconfitta non mi avvilisca; la pace per me e per i miei; e Tu chiedila per me e per i miei al Tuo Gesù, o Maria, piena di grazia!

VII

Dominus Tecum

Il Signore è con Te, non solo; ma per Te e in Te. *Con Te*: è quello che sorregge i Tuoi passi e li guida verso la meta. *Per Te*: Egli provvide a Te: Egli rispose al Tuo amore incondizionato, dandosi a Te, come Figlia, come Sposa, come Madre. *In Te*, Ti anima della Sua stessa vita; Tu senti in Te la vita del Tuo Dio, mentre Lo alimenti del Tuo stesso sangue.

Come immaginare una unione più perfetta? Come e quando si potè mai dire con tanta ragione di una creatura umana: *Dominus Tecum?*

Come? Quando? Noi rispondiamo col santo orgoglio che ci viene dal sentirci pure Tuoi figli, Madre Santa: Come? Con la Santa Comunione. Quando? Ogni giorno, se noi la vogliamo.

— *Dominus Tecum* — disse l'Angelo; e il Signore, che era Teco, Tu l'offristi anche per noi, provvida Madre! Il sangue che Egli prese da Te, la Sua carne, tutto Se stesso ecco che sono pure nostri, con noi, per noi, perchè Egli fosse nostro come è Tuo, perchè noi potessimo dire con Te: Il Signore è con noi, è per noi.

glio Suo, coi dolori della purissima fra le donne: solo il dolore di Chi è senza macchia, poteva cancellare la macchia del primo peccato, l'offesa alla Divinità.

Ed ora? Ecco che ora e sempre e fin che i secoli saranno, fino a che l'ultimo giorno si spegnerà sotto la mano di Dio, ecco che fra la giustizia Divina e i peccati degli uomini, si leverà il grido di dolore di Gesù, scintilleranno le sette spade nel Cuore della Madre.

Peccatoribus... Noi ci confessiamo peccatori, ricercando così le nostre colpe ed i meriti di Gesù Cristo e di Lei che fu la Madre del dolore.

* * *

Ora pro nobis peccatoribus! I miei peccati mi stanno davanti; i miei peccati che furono cagione della morte di Gesù, e dei Tuoi Dolori, Madre Santa! Io mi accuso con cuore contrito, con umiliazione profonda, e mi inginocchio nella polvere del mio nulla e penso ai castighi che i miei peccati mi hanno meritato, e Tu, fulgida stella, sorgi per opera della misericordia Divina, dalle tenebre stesse del peccato. La voce di Dio che fece tremare la terra, ebbe vibrazione di amore infinito, quando Egli udì levarsi dalla terra il Tuo pianto, o Maria! O Maria, ricordalo, ricordalo! Brucia col Tuo materno amore i nostri peccati! *Ora pro nobis peccatoribus.*

XXIII

Nunc

Ora, subito; — ci fa dire la Chiesa, rivolgendoci alla munifica dispensatrice dei tesori divini: *Nunc*, ora, subito.

Benedetta Tu dalla terra, che avrà finalmente il sospirato Messia.

Benedicta Tu in mulieribus; e perciò la donna in modo speciale Ti sarà devota; si stringerà a Te con amorosa riconoscenza; a Te che l'hai risollevata dall'avvilimento nel quale era caduta, ed ha spezzato le catene dell'antica schiavitù; e l'hai toccata sulla fronte con le Tue sante mani, e l'hai voluta vicina, nelle semplici pastorelle del Presepio e nelle pie donne della Via dolorosa.

Tu sei benedetta fra tutte le donne, leva le mani immacolate sul capo di tutte le donne e provvedi a loro! Risolleva la loro fronte, se oppressa dal peso di una colpa o di altra sciagura, parla al cuore di quelle che Ti conoscono e di quelle che Ti hanno dimenticata.

Come ai tempi del Testamento Antico, il mondo aspetta sempre la sua salvezza dalla donna; e il demonio sempre, Tu lo vedi! cerca di perdere il mondo per mezzo della donna.

* * *

O Madre, non disprezzare le nostre suppliche! Benedici alle donne, tu che fra le donne sei benedetta!

IX

Et benedictus fructus ventris tui

Egli è Dio, ma Ella è Sua Madre. Per la Sua dignità di Madre, l'Angelo benedice prima Lei e poi il Figlio. Scompare in questo momento la creatura, per dar luogo alla Madre del Creatore. Il Figlio, che da tutti i secoli fu ge-

Vedete le piante: per godere i benefici del sole, gli si offrono, gli si volgono; pare che gli vogliano dedicare i loro fiori, i loro frutti. Così l'anima assetata di grazie deve avvicinarsi alla pura fonte della grazia.

Anche noi nel mondo, che abbiamo bisogno di un bene, ci avviciniamo a chi ce lo può concedere. Vediamo dunque di avvicinarci alla Vergine, poichè è presso di Lei che troveremo Gesù, Sommo Bene. Allora potremo ripetere *Sancta Maria, ora pro nobis,* con la certezza di essere esauditi. E poichè fra la grande famiglia umana c'è una più piccola famiglia che è tutta nostra, Maria, che tanto amò la Sua Sacra Famiglia, consentirà che noi La preghiamo più specialmente, più particolarmenle per quelli che vivono la stessa nostra vita di affetti e di consuetudini.

Per la Sua Santa Casa di Nazaret, noi La pregheremo per la nostra casa, dove altri cuori battono all'unisono col nostro, e ognuno di noi, secondo il suo cuore, Le presenterà i genitori, lo sposo, la sposa, i figli, le sorelle, i fratelli e ancora i parenti tutti, come se li accompagnasse o Lei, fra le mura benedette che seppero la Sua vita di Madre e di Sposa...

* * *

Eccoli, Madre: Sono questi i miei più cari, e Te li presento e Tu raccomandali a Gesù uno a uno in particolare. Questi amori che vivono nel mio cuore hanno pur tutti bisogno di Te.

E specialmente Te le raccomando queste anime care nei loro dolori, nei loro dubbi, nei loro errori.

Ottieni da Gesù che le consoli, che le illumini, che le faccia tutte Sue. Tutto ciò che desidero a me, e più ancora,

X

Jesus

La prima volta che risuonò sulla terra il santissimo Nome di Gesù, fu pronunciato da un Angelo; la prima eco che rispose alla dolce onda sonora, fu nel cuore di Maria.

Gesù! Il santo Nome da quel giorno è diventato il sospiro di ogni anima che crede e che spera.

Gesù è il suggello di ogni sacra promessa. Io credo a chi mi dà la sua parola nel nome di Gesù. È vincolo che lega e non si scioglie, perchè più forte assai che non la morte. Gesù è l'ultimo sospiro dell'anima che sta per abbandonare la terra... È finita... Addio, Vi lascio... Ah, no! Gesù è l'arrivederci... è l'appuntamento supremo.

Gesù è l'ultima parola, ma è anche la prima.

Il bimbo alza gli occhi, giunge le manine, e a modo suo, pronuncia: Gesù. Il piccolo Gesù da una immaginetta gli sorride, si sorridono... — Bacia Gesù, — dice la mamma.

Egli Lo bacia. Si baciano.

Il piccolo bimbo diventa grande, come il piccolo Gesù e cammina nella scia fiammante della veste di Lui... Cammina... Il Calvario... La Croce... Non importa... è Gesù... Ne ripete il santo Nome... Là è la gloria dei Cieli.

* * *

Gesù! Gesù! Quando il lavoro è snervante, quando la vita è spinosa, quando il male è opprimente, quando da ogni parte il dolore preme l'anima come un terribile torchio, fa, Madre Santa, ch'io ritrovi sempre il pensiero,

così condurci a Gesù, avvicinarci a Lui, ed avere Ella la dolce prerogativa di trasmetterci le Sue consolazioni.

Questa prerogativa sperimentarono gli Apostoli, dopo che ebbero veduto innalzarsi al Cielo il Salvatore e si strinsero a Maria, come a quella che giudicarono degna interprete fra il Cielo e la terra.

E divenne così per gli Apostoli e per i primi cristiani la Provvidenza e sempre ci segue e ci aiuta, come è meglio che se ci fosse vicina. Perchè, Madre? Perchè? — Per amore — risponde la provvida Madre; ed è proprio il Suo amore che ci propizia di continuo il Cuore del Suo Gesù.

* * *

O Tu che sei veramente Supplicitrice, onnipotente tu vuoi e sai provvedere alla necessità dei Tuoi figli, ascolta oggi tutto ciò che mi abbisogna! Tu sai che si chiede quando si soffre. Tu che molto hai sofferto, avrai pietà di me. Ti chiedo dunque... No. Guardami. Guarda l'anima mia, il mio cuore, la mia mente. Guarda il male che ho fatto e il bene che ho trascurato di fare. Voglio che questa anima mia sia da Te sanata, a qualunque costo, e non badare se piango, non badare se grido. Provvedi, provvedi, perchè voglio farmi santa.

XX

Nobis

Ecco la parola generosa, la parola cristiana: *Nobis*. Così c'insegna la Chiesa, pregando la Vergine: *Nobis; e non mihi*.

bedienza e corrono alla rovina. Ah, non la infelice Eva sia il modello nostro, anime cristiane! Ecco Maria: non vogliamo noi sottostare al disonore di venir meno alla parola data al nostro Dio! I forti, i fieri caratteri cristiani non vengono a transazioni con la propria coscienza; e quando hanno detto: — Questo, Signore, è per Te, — non glielo riprendono, a nessun patto, in eterno!

Perchè questo è in tante occasioni difficile a compiersi, io vi supplico di aiutarmi, Vergine purissima! È difficile, sì. Io ho dato la mia parola, Ma il serpente sta sempre all'erta: esso conosce la mia debolezza; esso la conosce questa anima umana che ha il terribile permesso di vagliare.

* * *

O Santa Vergine, aiutami; dammi sempre la forza di resistere a qualunque costo; Prima ch'io manchi ai miei voti, prima ch'io tradisca la Fede, fammi morire. Te ne prego, Madre mia!

XII

L'impossibile

L'Angelo risponde: — Lo Spirito Santo scenderà sopra di Te e la virtù dell'Altissimo Ti adombrerà.

Avevi domandato: come? — Vedi ora? Dio che conosceva il Tuo voto, non conosce l'impossibile.

Impossibile è parola umana: per Iddio essa non ha senso.

E così avviene che una Vergine sarà Madre, perchè

la più inclemente delle stagioni, e di notte; cioè nel modo più indegno per la Sua Maestà e più doloroso per la Sua natura umana.

Nella notte designata si compie adunque l'atto più saliente della misericordia divina.

L'umanità, stretta in catene, sta per sciogliere l'inno alla santa libertà. La preghiera degli antichi Patriarchi sta per essere esaudita. Iddio provvede: le piccole mani di questo Bambino spezzano i lacci della schiavitù antica. Il raggio del Suo sguardo rischiara il mondo con luce d'amore. Pure, prima di volgersi agli schiavi, le manine hanno accarezzato la Madre, e gli occhi divini hanno rivolto a Lei la loro luce, prima che al mondo. E sarà Lei che l'offrirà cortese all'adorazione dei Pastori e dei Magi, all'adorazione del mondo. Dalla notte felice che i popoli unanimi chiamano Natale, fino ad oggi, le anime che hanno bisogno di Gesù, (e quali non lo sono?) Lo trovano sulle ginocchia di Maria sulle Sue braccia, stretto al Suo Cuore, e sovente, prima di dire Gesù, viene alle labbra: O Maria!

Sentiamo, come per istinto, che l'intercessione di Lei è fonte sicura di grazie...

* * *

Onnipotenza supplice! Io chiudo gli occhi e mi appare in sogno la visione sublime: la misera capanna, irradiata dalla testolina bionda del Bimbo che avvolge insieme la Madre. È il Paradiso sulla terra. Io mi avvicino... Vedo la manina di Lui agitarsi... Mi chiama?... Io mi avvicino... imploro sulla mia fronte che è tanto stanca, quella manina. Guidala, Tu, o Madre! Sono povera come un pastore; più ancora: ho fatto tanto cammino anch'io!

XIII

Carità

L'Angelo ha finito di parlare, e rimane davanti a Lei come chi aspetta...

Che risponderà Maria? L'ambasciata è formale; più simile ad un ordine che ad una richiesta.

Ma l'Angelo non ritorna al Suo Signore: l'Angelo aspetta. La Vergine non può che uniformarsi al volere di Dio; ma frattanto...

Frattanto, o Vergine Santa, o Santa Madre di Dio, lasciami credere che nell'istante dell'attesa mentre Tu, obbediente, aprivi le labbra alla risposta sublime, si svelò davanti a Tuoi occhi la tremenda visione del Calvario. Tu conoscevi le Profezie, sapevi quali dolori aspettavano la Madre del Messia. Davanti all'infinita gioia, presentisti dolori infiniti. Lasciami dire, Madre del Redentore, che il pensiero della nostra redenzione fu quello che maggiormente pesò sulle ragioni del Tuo consenso.

Fu un attimo; ma in quell'attimo che doveva decidere della salvezza del genere umano, ecco tutte le corti degli Angeli a Te rivolte ansiosamente; ed ecco tutti gli uomini, tutti quelli che Dio aveva creati, e le cose tutte che pure sono creature di Dio, eccoli aspettare da Te la salvezza, e presentarti la loro miseria. O Madre, fra quegli uomini hai visto pure i lividi assassini di Tuo Figlio.

Era necessario passare di là, ed hai voluto passarvi...

* * *

O Madre, questo è troppo! Bisognerebbe che noi fossimo degni di Te, delle Tue lacrime. Tu hai scelto il dolo-

* * *

Dammi il Tuo Gesù, Santa Madre! Oh, ch'io dimentichi in questo punto il mondo tutto, il mio io superbo per vivere d'amore, per vivere di Gesù. Dammelo, Vergine Santa! Io sono che Lo voglio, ho sete di bene, Maria! Dammi Gesù! Egli mi toglierà questa sete. Sono tutta ferita, sanguinante tutta per tante spine, per tante e tante offese. Dammi Gesù: Egli mi farà guarire. Io sono che Lo voglio, Santa Madre. Tu che lo possiedi in eterno, dammelo, perchè io possa dire: O Gesù *Mio*... perchè io senta la Sua Vita in me, che mi sostenga, che mi conforti, che mi faccia santa.

XVII

Mater Dei

In quell'ora, io credo, cominciò il culto del Cuore di Gesù. Cominciò nel Cuore di Maria, Madre di Dio. E non sembra un controsenso questa espressione che io ripeto con tenerezza? Dio ha dunque una Madre? Sì, una Madre, che Egli si scelse fra tutte le donne; poichè l'amore Suo per l'umanità Gli suggerì di farsi uomo, Egli l'increato, dovette avere una Madre per trovare nel Cuore di Lei non solo gli elementi della Sua vita umana, ma anche nell'ordine spirituale dovette trovarsi corrispondenza di sentimenti e di affetti.

Da quell'ora il ritmo del Cuore della Madre cominciò a battere all'unisono col Cuore del Figlio; da quell'ora fino al Calvario il Cuore della Madre di Dio fu l'al-

porte del Paradiso chiuse da secoli, ma contro le quali tante speranze non si sono peranco spezzate.

Quale forza mai poteva aprirne il passo dei mortali? Nessun'altra che quella della più fragile della più umile delle fanciulle ebree. Quale scossa poteva aprirle? Nessun'altra che quella prodotta dalle vibrazioni di una soave voce verginale che dice: « *Ecce Ancilla Domini* ».

* * *

O Maria, fa che noi pure ci sforziamo, a Tua imitazione, di essere nelle Mani di Dio, strumenti di bene.
Vedi che non possiamo farci apostoli; fa almeno che possiamo aiutare gli apostoli. Mandaci Tu le sante ispirazioni; dà a ciascuno di noi il compito che meglio gli conviene.

E noi ti promettiamo di aiutare l'opera della Diffusione della Fede, le Chiese Povere, le Missioni, la Dottrina Cristiana, col lavoro, con la parola, col danaro; senza lasciar cadere mai, mai, nessun pensiero che ci venga da Te, dal Tuo esempio, Madre Santa, corredentrice nostra.

XV

Sposa dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo è essenzialmente fortezza e sapienza. E veramente Maria in quel punto divenne sede di Sapienza e di Fortezza invitta.

Ben conveniva a Lei essere Sposa dello Spirito Santo; a Lei che avrebbe dovuto trascorrere una vita intessuta di dolori; a Lei conveniva di essere Sposa della Incarnata Sapienza, a Lei che un giorno sarebbe stata Maestra de-

VI

Gratia Plena

Dio è sole di grazia; Maria mistica luna. La grazia della quale Maria è piena, le viene da Dio ed Ella la riflette sopra di noi, che teniamo lo sguardo sulle divine sembianze di Lei.

La grazia del Signore è il Privilegio più grande, il tesoro più prezioso che Dio possa concedere ad un'anima.

L'Angelo saluta la Vergine non già piena di sapienza e di gloria, ma di grazia, poichè Ella è nella grazia del Signore.

Nella grazia del Signore stanno tutti i privilegi di un'anima ed i germi di tutte le virtù: nella grazia del Signore è la pace. Essere in grazia di Dio vuol dire possedere la propria anima in pace.

Molte cose sono buone e desiderabili al mondo; ma la pace è necessaria. Molte cose opera il Signore in chi sa ottenere la propria pace; ma la pace entra solo nei cuori che sanno farle posto.

Nel Cuore di Maria non c'era posto che per la grazia di Dio, perchè quell'adorabile Cuore era in perfetta calma, in equilibrio perfetto.

Le passioni sono le nemiche della pace, e perciò avverse alla grazia. I cuori aperti alle passioni, le anime inquiete, agitate, in lotta con se stesse, respingono di necessità la grazia di Dio.

* * *

Dammi la pace, o Maria, piena di grazia!

La pace nella gioia, perchè essa non metta in tumulto

di meriti splenderà davanti a Dio, come un piccolo sole aggiunto alla Sua eterna gloria e, immersa in Dio, proverà nel giorno eterno l'effusione del divino amore e l'estasi continua di una felicità completa.

Pensiamo noi a questo, durante la nostra vita mortale? Sovente ci pensiamo? Ahimè, che le implorazioni di grazie concernono troppo sovente oggetti materiali.

Ma noi cristiani, noi nati per il Paradiso, che chiederemo noi? Oh, in vista del Paradiso che ci aspetta, noi chiederemo la santificazione dell'anima nostra, prima di ogni altra grazia, a qualunque costo. Noi siamo nati per il cielo, e per questo fine noi dobbiamo pregare a qualunque costo, per quanto è possibile alla nostra povera natura umana. Noi dobbiamo, come aquile fissare il sole delle più alte vette e quando ogni compiacenza umana sarà spenta in noi e per noi, e solo la roccia nuda del sacrificio potrà riposare il nostro sguardo, saremo certi di essere giunti in alto e aspetteremo, vibranti di gioia, l'ultimo breve volo che ci attrarrà nel sole.

* * *

Madonna Santa, eccoti l'anima mia. Rendila santa; Madonna cara, rendila degna di Te. Dì al Figlio Tuo che essa non si vuole staccare da lui, sia che la conduca nella pace della Santa Casa di Nazaret, o fra le austerità del deserto, o nell'orribile scempio del Golgota. Io Ti chiedo che quest'anima viva sempre unita a Te ed a Lui. Voglio che ogni ramo inutile di questa mia povera vita sia troncato.

Voglio amare, soffrire, tacere.

Sopratutto tacere.

A Te sola, Maria, voglio aprirmi e da Te sola avere le consolazioni e la pace. In alto. Io Ti prego di sostenermi

248

* * *

Prega per noi, Santa Madre, ora! È urgente che Tu preghi per noi! Forse è questa la nostra ultima ora. Apri subito per noi il Cuore del Tuo Gesù..... Tu li vedi i nostri nemici, Tu li conosci; ma se preghi per noi, si dissiperanno come nebbia ai raggi del sole e noi potremo con sicurezza riposare alla luce di quei raggi purissimi che ci saranno caparra del Paradiso.

XXIV

Le grazie implorate

Quando noi, rivolti alla Vergine, Le chiediamo di pregare per noi, che cosa Le chiediamo?

Ci sono alcuni foglietti, alcuni libretti di preghiera, alcune immagini sacre, che nel punto di esprimere la richiesta di una grazia, aprono una parentesi perchè si indichi la grazia implorata. Che cosa mettono i cristiani a quel punto?

Qualche volta purtroppo, mettono l'implorazione della loro rovina. Eppure i cristiani sanno che l'anima è il più grande tesoro affidatoci da Dio, cioè una emanazione direttamente Sua. Pensano questi cristiani che Dio un giorno ne chiederà loro strettissimo conto? Allora di tutto quanto noi avremo prediletto, di quanto nell'ordine della materia, avremo detto di non poter fare a meno; non ci importerà più nulla.

Soltanto dei meriti si adorneranno le anime nostre e le colpe si cambieranno in rimorsi. L'anima ingemmata

il mio cuore; la pace nel dolore, perchè il mio cuore non naufraghi nella disperazione; la pace nelle lotte della vita, perchè la mia mano non tremi, e la sconfitta non mi avvilisca; la pace per me e per i miei; e Tu chiedila per me e per i miei al Tuo Gesù, o Maria, piena di grazia!

VII

Dominus Tecum

Il Signore è con Te, non solo; ma per Te e in Te. *Con Te*: è quello che sorregge i Tuoi passi e li guida verso la meta. *Per Te*: Egli provvide a Te: Egli rispose al Tuo amore incondizionato, dandosi a Te, come Figlia, come Sposa, come Madre. *In Te*, Ti anima della Sua stessa vita; Tu senti in Te la vita del Tuo Dio, mentre Lo alimenti del Tuo stesso sangue.

Come immaginare una unione più perfetta? Come e quando si potè mai dire con tanta ragione di una creatura umana: *Dominus Tecum?*

Come? Quando? Noi rispondiamo col santo orgoglio che ci viene dal sentirci pure Tuoi figli, Madre Santa: Come? Con la Santa Comunione. Quando? Ogni giorno, se noi la vogliamo.

— *Dominus Tecum* — disse l'Angelo; e il Signore, che era Teco, Tu l'offristi anche per noi, provvida Madre! Il sangue che Egli prese da Te, la Sua carne, tutto Se stesso ecco che sono pure nostri, con noi, per noi, perchè Egli fosse nostro come è Tuo, perchè noi potessimo dire con Te: Il Signore è con noi, è per noi.

* * *

Tu sapevi o Madre, di Provvedere anche a me il cibo dell'anima mia; la Santa Comunione è difatti Gesù, che prese da Te la Sua vita umana. Io ti ringrazio, o Vergine, *Causa nostrae laetitiae*! Io Ti prego ora perchè le mie Comunioni siano da Te vigilate.... E Gesù traspaia dalla mia vita, così che anche di me si possa dire: — *Dominus tecum.* —

VIII

Benedicta Tu in mulieribus

Tu sei benedetta fra tutte le donne.

Tutte le passate, che rifulsero per le loro virtù non erano che un mezzo per profetizzare la Tua vita, la Tua gloria. Le donne future, che vorranno avvicinarsi al Sommo Bene, saranno una Tua imitazione. Fra le presenti Iddio non ha visto che Te. Tu sei fra tutte le donne il modello, l'esempio.

Eva cadde, e la dignità della donna si risollevò con Maria. Col Santo Battesimo noi non siamo più figli di Eva; ma siamo figli di Maria. La testa del serpente, che si era levata superba della sua vittoria sulla fragilità di una donna, dovette piegarsi, vinta sotto il piede di un'altra donna. Da Eva a Maria, è quanto dire dalla sconfitta alla rivincita; dal castigo al perdono, dalle tenebre della maledizione, alla luce della benedizione e della grazia.

Benedicta Tu! Benedetta Tu dal Paradiso che sta finalmente per aprirsi ai figli di Dio.

La Chiesa, che pure è madre amorosa e sollecita, sa che dell'aiuto divino noi abbiamo bisogno urgentissimo. Non si possono rimandare le nostre necessità, le grazie che ci urgono; non per il giorno d'oggi noi preghiamo, ma per il momento in cui preghiamo: *nunc.*

Noi siamo lottatori sul punto di venire atterrati; ci occorre subito, urgentemente, una forza sovrumana, per sopraffare l'avversario: ora, subito, *nunc.*

Ci si è confitto nel costato un coltello che sta per penetrarci nel cuore. Ancora un attimo, e per noi sarà finita: ci occorre una mano pronta a togliere subito il coltello: ora, *nunc.* Intorno a noi soffiano esalazioni velenose; ancora un istante e ci toglieranno il respiro; ci occorre una ondata d'aria pura che dissipi il veleno.... Ma subito, ora, *nunc.*

La nostra preghiera vuol essere fervorosa, così come se ci fosse concesso un solo istante di vita per chiedere la grazia; non si può perdere tempo; non si può rimandare la nostra supplica. Il nemico non perde tempo: egli vigila sempre; egli non aspetta il domani; egli non vuole rimandare la terribile vittoria sull'anima nostra.

Anch'egli, mandandoci il demonio delle tentazioni, gli ripete col suo soffio infocato: *nunc!*

Una fiamma inesorabile c'insegue e noi gettiamoci nella fonte purissima di ogni bene, subito, ora, *nunc!*

Qualche volta ci sentiamo attratti verso la terra da sibili di serpenti che ci sembrano soavi armonie...

Non ascoltiamole! Coraggio! seguiamo piuttosto lo spinoso sentiero che risuona dei gemiti di Maria.

Avviciniamoci a Lei e troveremo la pace anche nel dolore; ma subito, ora, *nunc!*

250

glio Suo, coi dolori della purissima fra le donne: solo il dolore di Chi è senza macchia, poteva cancellare la macchia del primo peccato, l'offesa alla Divinità.

Ed ora? Ecco che ora e sempre e fin che i secoli saranno, fino a che l'ultimo giorno si spegnerà sotto la mano di Dio, ecco che fra la giustizia Divina e i peccati degli uomini, si leverà il grido di dolore di Gesù, scintilleranno le sette spade nel Cuore della Madre.

Peccatoribus... Noi ci confessiamo peccatori, ricercando così le nostre colpe ed i meriti di Gesù Cristo e di Lei che fu la Madre del dolore.

* * *

Ora pro nobis peccatoribus! I miei peccati mi stanno davanti; i miei peccati che furono cagione della morte di Gesù, e dei Tuoi Dolori, Madre Santa! Io mi accuso con cuore contrito, con umiliazione profonda, e mi inginocchio nella polvere del mio nulla e penso ai castighi che i miei peccati mi hanno meritato, e Tu, fulgida stella, sorgi per opera della misericordia Divina, dalle tenebre stesse del peccato. La voce di Dio che fece tremare la terra, ebbe vibrazione di amore infinito, quando Egli udì levarsi dalla terra il Tuo pianto, o Maria! O Maria, ricordalo, ricordalo! Brucia col Tuo materno amore i nostri peccati! *Ora pro nobis peccatoribus.*

XXIII

Nunc

Ora, subito; — ci fa dire la Chiesa, rivolgendoci alla munifica dispensatrice dei tesori divini: *Nunc*, ora, subito.

Benedetta Tu dalla terra, che avrà finalmente il sospirato Messia.

Benedicta Tu in mulieribus; e perciò la donna in modo speciale Ti sarà devota; si stringerà a Te con amorosa riconoscenza; a Te che l'hai risollevata dall'avvilimento nel quale era caduta, ed ha spezzato le catene dell'antica schiavitù; e l'hai toccata sulla fronte con le Tue sante mani, e l'hai voluta vicina, nelle semplici pastorelle del Presepio e nelle pie donne della Via dolorosa.

Tu sei benedetta fra tutte le donne, leva le mani immacolate sul capo di tutte le donne e provvedi a loro! Risolleva la loro fronte, se oppressa dal peso di una colpa o di altra sciagura, parla al cuore di quelle che Ti conoscono e di quelle che Ti hanno dimenticata.

Come ai tempi del Testamento Antico, il mondo aspetta sempre la sua salvezza dalla donna; e il demonio sempre, Tu lo vedi! cerca di perdere il mondo per mezzo della donna.

* * *

O Madre, non disprezzare le nostre suppliche! Benedici alle donne, tu che fra le donne sei benedetta!

IX

Et benedictus fructus ventris tui

Egli è Dio, ma Ella è Sua Madre. Per la Sua dignità di Madre, l'Angelo benedice prima Lei e poi il Figlio. Scompare in questo momento la creatura, per dar luogo alla Madre del Creatore. Il Figlio, che da tutti i secoli fu ge-

nerato dal Padre, ora, per compiere l'opera della redenzione, deve scegliersi la Madre.

Ha scelto Maria; e, come uomo, è Figlio Suo; perciò a Lei, come Figlio, subordinato.

Dunque la nostra fede in Maria dev'essere infinitamente grande. Noi vediamo in Lei la Madre, che come tale, può fare la sua volontà; e vediamo il Figlio che obbedisce a Lei: *« Erat subditus illis »*.

Era ad essi soggetto, e specialmente soggetto a Lei, il che è dimostrato dal fatto che non Giuseppe, ma la Madre, lo amonisce dolcemente, ritrovandolo nel Tempio.

« Fructus ventris Tui ». Questo Figlio benedetto, al Quale tutti i secoli si prostrano, è, come uomo, frutto del Tuo seno: Tu gli hai dato la carne, Tu il sangue, Tu fosti veramente la Sua provvidenza.

Tutti gli onori che si rendono al Figlio, sono resi, per riflesso, alla Madre, che ne fa Sua gloria.

E l'Angelo non dice soltanto Gesù, ma lo dice in rapporto della maternità della Vergine.

La Tua Maternità divina, che è la Tua gloria, richiama al pensiero le madri Cristiane. Esse Ti circondano, Ti lodano, Ti benedicono, e benedicono il frutto del Tuo seno.

Tu che sei Madre, li vedi i loro cuori di madri.

* * *

Guardali sempre e guarda i figli che esse Ti presentano, questi figli insidiati da tanti pericoli. Tu, pietosa, volgiti a loro, volgiti alle povere madri: alza la Tua pura mano sopra di loro a Te prostrate e ripeti a ciascuna di loro la benedizione dell'Angelo: *« Benedictus fructus ventris tui »*.

Ti prego di ottenere a Loro, che se qualche dolore fosse riservato a qualcuno di loro, io mi offro di soffrirlo in sua vece.

Ti prego di tener conto di questa offerta, o Madre nostra!

XXII

Peccatoribus

Per i nostri peccati Gesù si è fatto uomo ed è morto in Croce.

Per i nostri peccati la Madre Sua soffrì nell'anima lo stesso martirio, Ma è pur vero che i nostri peccati furono la causa della Maternità Divina di Lei e causa perciò della Sua gloria. È pur vero che i nostri peccati furono la causa della Maternità Divina di Lei e causa perciò della Sua gloria. È pur vero che Ella, consentendo ad essere corredentrice del genere umano, lo fece perchè ci amava, perchè ci ama.

Noi ci presentiamo a Lei col titolo di peccatori; è impossibile perciò che Ella ci respinga.

Ella vede che noi, schiavi dei peccato, ne dobbiamo pur sopportare le dolorose conseguenze.

Tutto quanto al mondo è dolore, ha origine dal peccato. Dio non aveva creato l'uomo per volerlo infelice: l'infelicità venne all'uomo dallo spirito del male.

L'uomo cedette alla tentazione del peccato. Di qui l'origine della sua miseria. Ma Dio che è Padre ha voluto risollevarlo questo uomo derelitto. Ma come? Con tale atto di amore che meraviglia e sgomenta: coi dolori del Fi-

252

Vedete le piante: per godere i benefici del sole, gli si offrono, gli si volgono; pare che gli vogliano dedicare i loro fiori, i loro frutti. Così l'anima assetata di grazie deve avvicinarsi alla pura fonte della grazia.

Anche noi nel mondo, che abbiamo bisogno di un bene, ci avviciniamo a chi ce lo può concedere. Vediamo dunque di avvicinarci alla Vergine, poichè è presso di Lei che troveremo Gesù, Sommo Bene. Allora potremo ripetere *Sancta Maria, ora pro nobis,* con la certezza di essere esauditi. E poichè fra la grande famiglia umana c'è una più piccola famiglia che è tutta nostra, Maria, che tanto amò la Sua Sacra Famiglia, consentirà che noi La preghiamo più specialmente, più particolarmenle per quelli che vivono la stessa nostra vita di affetti e di consuetudini.

Per la Sua Santa Casa di Nazaret, noi La pregheremo per la nostra casa, dove altri cuori battono all'unisono col nostro, e ognuno di noi, secondo il suo cuore, Le presenterà i genitori, lo sposo, la sposa, i figli, le sorelle, i fratelli e ancora i parenti tutti, come se li accompagnasse o Lei, fra le mura benedette che seppero la Sua vita di Madre e di Sposa...

* * *

Eccoli, Madre: Sono questi i miei più cari, e Te li presento e Tu raccomandali a Gesù uno a uno in particolare. Questi amori che vivono nel mio cuore hanno pur tutti bisogno di Te.

E specialmente Te le raccomando queste anime care nei loro dolori, nei loro dubbi, nei loro errori.

Ottieni da Gesù che le consoli, che le illumini, che le faccia tutte Sue. Tutto ciò che desidero a me, e più ancora,

X

Jesus

La prima volta che risuonò sulla terra il santissimo Nome di Gesù, fu pronunciato da un Angelo; la prima eco che rispose alla dolce onda sonora, fu nel cuore di Maria.

Gesù! Il santo Nome da quel giorno è diventato il sospiro di ogni anima che crede e che spera.

Gesù è il suggello di ogni sacra promessa. Io credo a chi mi dà la sua parola nel nome di Gesù. È vincolo che lega e non si scioglie, perchè più forte assai che non la morte. Gesù è l'ultimo sospiro dell'anima che sta per abbandonare la terra... È finita... Addio, Vi lascio... Ah, no! Gesù è l'arrivederci... è l'appuntamento supremo.

Gesù è l'ultima parola, ma è anche la prima.

Il bimbo alza gli occhi, giunge le manine, e a modo suo, pronuncia: Gesù. Il piccolo Gesù da una immaginetta gli sorride, si sorridono... — Bacia Gesù, — dice la mamma.

Egli Lo bacia. Si baciano.

Il piccolo bimbo diventa grande, come il piccolo Gesù e cammina nella scia fiammante della veste di Lui... Cammina... Il Calvario... La Croce... Non importa... è Gesù... Ne ripete il santo Nome... Là è la gloria dei Cieli.

* * *

Gesù! Gesù! Quando il lavoro è snervante, quando la vita è spinosa, quando il male è opprimente, quando da ogni parte il dolore preme l'anima come un terribile torchio, fa, Madre Santa, ch'io ritrovi sempre il pensiero,

la voce per ripetere: Gesù — Gesù sarà il sorso d'acqua nell'arsura, sarà la mano che mi si tende nel pericolo; Gesù sarà la cara persona morta, la cara persona assente, che risponderà alla mia invocazione, nell'eco del Nome santissimo.

XI

La purezza

L'Angelo tace. Aspetta. La Vergine ha levato la fronte: il Suo sguardo è fermo; la Sua voce suona risoluta: è l'atteggiamento di chi mette un patto al consenso: Ella risponde prima col contegno che con la parola.

Il contegno dice: « Bada: tutto, meno un punto ».

La voce ferma dice: « In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo? » Forse l'Angelo non sapeva il voto che Ella aveva fatto al suo Signore? Non potrebbe parere una tentazione, ma ben più terribile che non quella di Eva? Oh, no! Eva ha promesso l'obbedienza, rispondendo ad un comando di Dio; ma esso che Maria ha giurato al Suo Dio, senza pure essere richiesta. E non sarà spergiura: non lo sarà, a costo di rinunciare alla maternità divina.

Eva calpestò la parola data; Maria è disposta alla rinuncia dell'eterna gloria, per non venir meno al voto fatto spontaneamente a Dio...

Oh, quante sono al mondo le anime che si schierano dalla parte di Eva! Quante anime sentono la voce di Dio che reclama obbedienza, ossequio, che proibisce, che nega. E le tristi anime superbe rompono il freno dell'ob-

Il tristo egoismo che tante anime inaridisce e spoglia della virtù più gradita a Dio, conduce all'infelicità più desolata. Rivolgendomi alla Vergine, implorando la Divinità, non solo a me devo pensare, ma a tutti, senza eccezione. *Ora pro nobis.* È un ideale abbraccio col quale si stringe tutta l'umanità; è una generosa espressione della solidarietà umana. Ricordarsi di tutti davanti a Maria, è come se mettessimo un'infinità di mendicanti davanti ad un ricco, inesauribile forziere aperto per loro. L'esempio di Maria ci sia d'incentivo alla generosità, a pregare per il bene di tutti. Per tutti è nato ed è morto Gesù. Per tutti ha vissuto Maria che di tutti è Madre tenerissima. La nostra vita sia rivolta ad uno scopo di bene per i nostri simili, sia animata da un palpito di fratellanza.

Dopo i divini esempi di Gesù e di Maria, altri ce ne diedero gli Apostoli, i Santi ed anche attualmente sono luminoso esempio di eroica generosità i Missionari che vivono rinnegando se stessi. E intorno a noi, nella cerchia ristretta della famiglia cristiana, quanti esempi ci si offrono di anime che si sacrificano per quelli che amano; che mettono gli interessi altrui al disopra dei propri e seguono così la via della provvida Madre che tutta si sacrificò per nostro amore.

XXI

La famiglia

Chi segue l'esempio della Vergine, Le si avvicina. Non c'è altro mezzo più sicuro e più degno di avvicinarsi a Lei... Chi Le si avvicina sente meglio la Sua voce e gode più abbondanti i Suoi benefici.

254

così condurci a Gesù, avvicinarci a Lui, ed avere Ella la dolce prerogativa di trasmetterci le Sue consolazioni.

Questa prerogativa sperimentarono gli Apostoli, dopo che ebbero veduto innalzarsi al Cielo il Salvatore e si strinsero a Maria, come a quella che giudicarono degna interprete fra il Cielo e la terra.

E divenne così per gli Apostoli e per i primi cristiani la Provvidenza e sempre ci segue e ci aiuta, come è meglio che se ci fosse vicina. Perchè, Madre? Perchè? — Per amore — risponde la provvida Madre; ed è proprio il Suo amore che ci propizia di continuo il Cuore del Suo Gesù.

* * *

O Tu che sei veramente Supplicitrice, onnipotente tu vuoi e sai provvedere alla necessità dei Tuoi figli, ascolta oggi tutto ciò che mi abbisogna! Tu sai che si chiede quando si soffre. Tu che molto hai sofferto, avrai pietà di me. Ti chiedo dunque... No. Guardami. Guarda l'anima mia, il mio cuore, la mia mente. Guarda il male che ho fatto e il bene che ho trascurato di fare. Voglio che questa anima mia sia da Te sanata, a qualunque costo, e non badare se piango, non badare se grido. Provvedi, provvedi, perchè voglio farmi santa.

XX

Nobis

Ecco la parola generosa, la parola cristiana: *Nobis*. Così c'insegna la Chiesa, pregando la Vergine: *Nobis; e non mihi*.

bedienza e corrono alla rovina. Ah, non la infelice Eva sia il modello nostro, anime cristiane! Ecco Maria: non vogliamo noi sottostare al disonore di venir meno alla parola data al nostro Dio! I forti, i fieri caratteri cristiani non vengono a transazioni con la propria coscienza; e quando hanno detto: — Questo, Signore, è per Te, — non glielo riprendono, a nessun patto, in eterno!

Perchè questo è in tante occasioni difficile a compiersi, io vi supplico di aiutarmi, Vergine purissima! È difficile, sì. Io ho dato la mia parola, Ma il serpente sta sempre all'erta: esso conosce la mia debolezza; esso la conosce questa anima umana che ha il terribile permesso di vagliare.

* * *

O Santa Vergine, aiutami; dammi sempre la forza di resistere a qualunque costo; Prima ch'io manchi ai miei voti, prima ch'io tradisca la Fede, fammi morire. Te ne prego, Madre mia!

XII

L'impossibile

L'Angelo risponde: — Lo Spirito Santo scenderà sopra di Te e la virtù dell'Altissimo Ti adombrerà.

Avevi domandato: come? — Vedi ora? Dio che conosceva il Tuo voto, non conosce l'impossibile.

Impossibile è parola umana: per Iddio essa non ha senso.

E così avviene che una Vergine sarà Madre, perchè

rirci è la Sua gioia divina. Chiediamo dunque, supplichiamola, ma sopratutto amiamo questa Madre che ha tanto sofferto per noi.

Noi che abbiamo pianto i nostri peccati, causa dei Suoi acerbi dolori, dobbiamo gloriarci della Sua gloria e rallegrarci degli splendori con i quali La circonda il Santo Paradiso.

Ave Maria



L'AVE MARIA

Riflessioni e preghiere

MARIA BARGONI

Supplemento di Catechesi P. O.
Maggio 1955 - Anno XXIV n. 4

viltà vi fanno desiderare la morte? Credete voi che la morte sia la fine di ogni male?

Non sapete che il morire quando a voi pare, potrebbe schiudervi un lungo purgatorio, o un'eternità di pene?

Ripeteremo noi davanti a Dio l'espressione del folle desiderio? Non più.

Il cristiano non ha paura della morte, e neppure la invoca, poichè sa che al suo ultimo respiro la materna mano di Maria si poserà sulla fronte ed il cuore amoroso della provvida Madre presenterà l'anima che Le fu devota al Suo Figlio divino.

* * *

Io morirò; ed ogni giorno Ti prego, o provvida Madre, per l'ora della mia morte. Io piego il capo davanti alla legge eterna, mi umilio nel pensiero del mio nulla, e mi dolgo nel pensiero della mia grande superbia.

Madre Santa! Non per me, povera creatura, ma per i meriti di Gesù benedetto, per le Tue lacrime, per la Santa Croce che ci ha redenti, abbi pietà di me in quell'ora! Dammi la virtù di benedire sempre il divino volere e di morire assistita da Te per goderti beatamente con Gesù e coi Santi per tutti i secoli dei secoli.

XXX

Amen!

Così sia! Così sia!... Quante volte non l'hai Tu detto, Vergine Santa? Nei dolori laceranti della Tua vita, Tu, non vinta mai, hai ripetuto nella pace perfetta dell'anima fedele: — Così sia!



Maria Bargoni

profilo

Nata a Cremona il 29 *giugno* 1867, *fin da fanciulla si distinse per una spiccata disposizione allo scrivere. A quattordici anni compose una poesia, ispirandosi a un monumento funebre. Il babbo volle mandarla a Edmondo De Amicis. In data* 7 *settembre* 1881 *il poeta torinese rispose con questo giudizio:* « Le posso dire sinceramente — *scriveva De Amicis al Signor Bargoni* —, senz'ombra d'adulazione, che il componimento della sua Maria, tenuto conto dell'età, mi ha meravigliato. Credo che sia rarissimo il trovare una ragazza di quattordici anni, la quale scriva con tanta correttezza, con tanto garbo e con l'apparenza di così spontanea e graziosa facilità. Mi rallegro di vero cuore con la figliuola e col babbo... »

È di gran rilievo questo giudizio del De Amicis che laurea *Maria Bargoni, come fine e delicata poetessa, a quattordici anni!*

Trasferitisi a Torino fin dal 1874, *i Bargoni fecero frequentare alla figliuola i corsi della scuola normale « Domenico Berti » e Maria si distinse tanto da meritare sempre*

Tutto ciò che è del mondo sa di corruzione, tutto ciò che è nostro sa di egoismo.

La nostra morte al mondo, deve essere un sacrificio completo del nostro io, per amore del prossimo; ma per quell'amore del prossimo che ha radice e scopo nel Signore.

Intorno a noi troveremo tante occasioni di morire a noi stessi. Coraggio: solo liberandoci di noi stessi, saremo liberi di ogni impaccio. La rinuncia però deve essere completa, per farci gustare la gioia del sacrificio.

Per questo non bastiamo noi, povere creature: bisogna che la grazia di Dio ci illumini.

* * *

O Maria, morire al mondo è cosa difficile alla natura umana; ma Tu mi aiuterai, se io Te lo chiederò per gli ultimi istanti della Tua vita terrena; quando l'anima Tua, vibrante già delle armonie del Cielo, presentiva la pace del porto e già si scaldava ai raggi del patrio Sole.

Fammi morire al mondo! Che cosa Ti chiedo con questa implorazione? Ti chiedo il sacrificio, l'abbandono forse di affetti che mi sono cari, di cose che prediligo: sentirò forse lo strazio del distacco; ma per morire bisogna pure assaporare l'agonia.

Ecco, Vergine Santa: io sono disposta a tutto.

Non ascoltarmi se grido, non badare se piango; io voglio distendermi con Te nella fredda bara, perchè i miei affetti ed i miei sentimenti terreni siano trasformati nel silenzio e nel gelo, in fiori di bellezza immortale.

e la visse: e da lì trasse quell'ultimo senso che alimentava e rendeva feconda la sua esistenza.

* * *

Queste brevi pagine che vedono la luce postume, (Maria Bargoni morì infatti nel paese di Don Bosco a 87 anni, il 18 aprile 1954), rivelano la profonda vita interiore di questa nobile anima di educatrice cristiana.

Qui non è più la poesia che la conquistò giovinetta ancora, non è più l'arte pedagogica per cui spese e consacrò l'intera vita: qui palpita e vive l'amore suo tenerissimo alla Vergine Santa. In questa contemplazione Maria Bargoni attingeva la forza del suo apostolato e lo rendeva durevole.

Possano dunque queste pagine, vibranti di affetto filiale alla Madonna, e soffuse di commossa contemplazione, essere per molte educatrici un viatico e una preghiera.

TORINO, nel 1° anniversario della morte di Maria Bargoni, 18 aprile 1955.

F. S.

XXVII

Il Crocefisso

Gesù muore. La vita di quel sacratissimo Cuore si spegne con lo strazio di una crudelissima agonia, ma gli ultimi palpiti sono addolciti dalla presenza della madre. Ella immobile, come impietrita, guarda il corpo sanguinante del Suo Diletto e ripete il *fiat* della rassegnazione e della fortezza... Immobile Lo guarda: e non può far nulla per Lui. Ha prevenuto sempre ogni Suo desiderio nella serena casetta di Nazaret; e nel momento supremo non può far nulla... Egli ha sete e gli infami gli offrono fiele e aceto. Ah, quanto soffre la Madre in quell'ora! Ella sente inutile ogni slancio dell'anima Sua: Ella sa che tutto, tutto si deve compiere; e vede compiersi punto per punto quello che è stato il martirizzante pensiero di tutta la Sua vita!

E fu proprio allora, in quell'ora suprema che la Madre del Crocefisso divenne Madre nostra; e noi fummo la preziosa eredità del Figlio Suo. Ella ci avrebbe amati egualmente noi poveri peccatori ed avrebbe trovato ragione dell'amor Suo nelle nostre miserie e nella pietosa generosità del Suo Cuore. Ma il desiderio del Suo Gesù ci rese a Lei divinamente cari. Noi, per tante ragioni Le avremmo detto: Madre nostra; ma il desiderio espresso da Gesù morente, ce lo fa ripetere come un dolce diritto; del quale andiamo santamente alteri.

* * *

O Madre nostra Santa, Tu che hai tanto sofferto in quell'ora, Tu che sei tanto pietosa, ascoltami! Vi sono

L'AVE MARIA

I

L'apparizione dell'Angelo

Il primo atto del culto a Maria, è compiuto da un Angelo.

L'Angelo, l'essere splendente di purezza, piega la fronte davanti a questa Donna: Essa è dunque superiore agli Angeli.

Nel Paradiso Terrestre fu un Angelo l'esecutore della giustizia Divina. Con la spada fiammeggiante nel pugno, egli vide la fronte della prima donna abbassarsi avvilita. Ma ecco che nell'ora del supremo dolore, Dio promette la redenzione. Fra il sinistro bagliore della spada di fuoco, ha brillato per un attimo la luce della grazia, che doveva emanare da un'altra Donna. La vittoria del serpente fu sopraffatta dalla Divina misericordia; e la sconfitta di Eva si confortò della magnifica promessa.

* * *

O Maria, nostra speranza e nostra salvezza, nell'ora del dubbio e dell'errore, risplendi sul nostro cielo con la luce della Divina misericordia!

dammi la grande, l'austera virtù del sacrificio.

Ascoltami in nome di Lui che in certo modo è stato la Tua provvidenza terrena, o Madre della Divina Provvidenza!

XXVI

Sul Calvario

È venuto il giorno. E la Madre sale con Lui il Calvario, vittima con Lui, dilaniata nell'anima come il Suo Diletto nel corpo. Tutti lo hanno abbandonato, non Lei. Eccola questa Donna eroica: avanza verso di Lui con le braccia aperte. Ella è venuta, perchè sa di consolare con la Sua presenza il Cuore del Figlio, perchè ha bisogno di bere a lunghi sorsi il dolore, quasi a sottrarne una parte al suo Diletto. Fra i volti nemici, spiranti odio e disprezzo, ecco le dolci sembianze di Lei, il Suo sguardo amoroso. Non fra gli osanna abbiamo ritrovato questa Donna forte; Ella non ha goduto del trionfo di Gesù per le vie festanti di Gerusalemme: Ella ha tremato nel breve trionfo, mentre si chiariva ai Suoi occhi il culmine del Golgota. Ella, *Virgo prudentissima*, non fidava negli osanna del mondo. Le più grandi opere si edificano nel silenzio e nel dolore. Iddio Le ha mostrato in Cielo il Suo trono di gloria ed Ella lo ha raggiunto insanguinando i piedi per un sentiero di rovi; e lungo questo sentiero è sola... Dove sono coloro che acclamavano Gesù? Dove sono i discepoli, gli amici di allora?

L'aria risuona cupamente di bestemmie, d'insulti. Chi osa affrontare il disprezzo, il furore dei nemici di Lui?

* * *

Sopporta, o Vergine, che anch'io Ti saluti in questo gaudioso Mistero dell'Annunciazione. *Ave!* ripeto col coro degli Angeli e Ti proclamo mia Regina insieme e mia salvezza. E Ti raccomando specialmente di custodire le mie labbra: non escano da esse parole che contraddicano all'ossequio devotissimo col quale Ti voglio salutare nella mia ultima ora.

IV

La preghiera della Vergine

La Vergine ogni giorno aveva salutato e salutava il Suo Dio con riverenza somma e con sommo amore filiale. E Lo aveva supplicato di dare la salvezza a Israele. Ma la Sua umiltà L'aveva umanamente posta fuori del caso di essere Lei la Madre del Redentore; e intanto supplicava il Suo Signore di affrettare il giorno della liberazione.

Prima di Lei altri cuori fervorosi avevano supplicato l'Altissimo della grazia somma; e Dio rispondeva con raggi di speranza, con promesse, con preannunzî... I secoli si trasmettevano le speranze, i sospiri... Ma... quando? E venne il tempo, perchè venne l'Attesa. Alle Sue suppliche rispose il consenso, offrendo a Lei il privilegio della Divina Maternità; ma aspettando tuttavia il consenso di Lei, senza di che non poteva compiersi la Divina opera della redenzione. Dio, fedele alle Sue promesse, a chi pone in Lui ogni fiducia, risponde al di là di ogni umana speranza.

in alto, al di sopra del turbine, al di sopra delle valli profonde e chiuse.

Voglio giungere in salvo, Madre mia, voglio il Paradiso, voglio il mio Dio.

XXV

Et in hora mortis nostrae

Maria ha conosciuto la morte: ha pianto i Suoi genitori, ha pianto il Suo Santo Sposo. Presso l'Immagine soavissima di Lei, non si può disgiungere la nobile Immagine di Giuseppe: umile, eccelsa figura di Santo è questa. Nell'ombra Egli è vissuto e dall'ombra Egli manda una luce tale di santità che s'innalza fino alle più alte sfere e irradia tutti i secoli: quelli passati e quelli che verranno. Eccolo accanto alla Vergine: Suo scudo, Sua difesa, Suo conforto. È questo il primo, fedele Servo di Maria al quale la Vergine completamente si affida.

Due parole nel Santo Vangelo lo suscitano al nostro sguardo: « Uomo giusto » è chiamato e nell'epiteto è descritta l'umana perfezione. Poche volte Egli appare, e sempre come Angelo tutelare della Vergine: Suo sposo, cioè Suo scudo; Suo compagno di viaggio a Betlemme, cioè Suo conforto. E poi Sua difesa e difesa di Gesù in Egitto e sempre nell'ombra della Sua santa umiltà. Ma in quell'ombra Egli ha la suprema gioia di stringersi al cuore il Figlio di Dio, che lo chiama Padre.

Ecco il trono da cui si eleva questa singolare figura di Santo. L'Onnipotente vive del Suo lavoro, ha bisogno del Suo pane.

Suo Figlio, e perciò Madre mia. Degnati, Santa Madre, di gradire l'amore di questa povera creatura!

Maria: « *Stella di questo mare* », guidami, attirami, chiamani, se l'onda paurosa del peccato minaccia di sommergermi.

Maria: « *Signora, Regina dell'universo* », chiedi per me al Cuore del Tuo Gesù il tesoro delle Sue benedizioni.

Maria: « *Mare amaro* », quando il dolore mi opprime, mostrami il Tuo Cuore trafitto.

Maria: « *Speranza* » Tu che hai posto la Tua speranza al termine dei Tuoi dolori, sulla soglia del Santo Paradiso, aiutami con la Tua grazia, a mettere oltre la vita quella speranza che non può fallire.

Maria: « *Luce* », che hai diradato le tenebre del mondo, illumina i poveri mortali che ancora vivono nelle tenebre dell'errore.

Maria: « *Stilla del mare* », o Tu che, mare immenso di perfezione, Ti consideravi umilmente come la minima goccia, aiutami ad imitarti in questa virtù, che è il segno infallibile della Santità.

Maria: « *Illuminante* » di luce serena il giorno desolato del castigo di Dio, illumina con la promessa del Divino perdono le anime che piangono nella stretta del rimorso.

* * *

Maria: O Tu che la SS. Trinitá ha incoronato *Regina del Cielo e della terra*, Tu che gli Angeli ed i Santi inchinano, prega per me e per quanti mi sono cari e preparaci un posto nel Santo Paradiso.

* * *

Prega per noi, Santa Madre, ora! È urgente che Tu preghi per noi! Forse è questa la nostra ultima ora. Apri subito per noi il Cuore del Tuo Gesù..... Tu li vedi i nostri nemici, Tu li conosci; ma se preghi per noi, si dissiperanno come nebbia ai raggi del sole e noi potremo con sicurezza riposare alla luce di quei raggi purissimi che ci saranno caparra del Paradiso.

XXIV

Le grazie implorate

Quando noi, rivolti alla Vergine, Le chiediamo di pregare per noi, che cosa Le chiediamo?

Ci sono alcuni foglietti, alcuni libretti di preghiera, alcune immagini sacre, che nel punto di esprimere la richiesta di una grazia, aprono una parentesi perchè si indichi la grazia implorata. Che cosa mettono i cristiani a quel punto?

Qualche volta purtroppo, mettono l'implorazione della loro rovina. Eppure i cristiani sanno che l'anima è il più grande tesoro affidatoci da Dio, cioè una emanazione direttamente Sua. Pensano questi cristiani che Dio un giorno ne chiederà loro strettissimo conto? Allora di tutto quanto noi avremo prediletto, di quanto nell'ordine della materia, avremo detto di non poter fare a meno; non ci importerà più nulla.

Soltanto dei meriti si adorneranno le anime nostre e le colpe si cambieranno in rimorsi. L'anima ingemmata

il mio cuore; la pace nel dolore, perchè il mio cuore non naufraghi nella disperazione; la pace nelle lotte della vita, perchè la mia mano non tremi, e la sconfitta non mi avvilisca; la pace per me e per i miei; e Tu chiedila per me e per i miei al Tuo Gesù, o Maria, piena di grazia!

VII

Dominus Tecum

Il Signore è con Te, non solo; ma per Te e in Te. *Con Te*: è quello che sorregge i Tuoi passi e li guida verso la meta. *Per Te*: Egli provvide a Te: Egli rispose al Tuo amore incondizionato, dandosi a Te, come Figlia, come Sposa, come Madre. *In Te*, Ti anima della Sua stessa vita; Tu senti in Te la vita del Tuo Dio, mentre Lo alimenti del Tuo stesso sangue.

Come immaginare una unione più perfetta? Come e quando si potè mai dire con tanta ragione di una creatura umana: *Dominus Tecum?*

Come? Quando? Noi rispondiamo col santo orgoglio che ci viene dal sentirci pure Tuoi figli, Madre Santa: Come? Con la Santa Comunione. Quando? Ogni giorno, se noi la vogliamo.

— *Dominus Tecum* — disse l'Angelo; e il Signore, che era Teco, Tu l'offristi anche per noi, provvida Madre! Il sangue che Egli prese da Te, la Sua carne, tutto Se stesso ecco che sono pure nostri, con noi, per noi, perchè Egli fosse nostro come è Tuo, perchè noi potessimo dire con Te: Il Signore è con noi, è per noi.

Vedete le piante: per godere i benefici del sole, gli si offrono, gli si volgono; pare che gli vogliano dedicare i loro fiori, i loro frutti. Così l'anima assetata di grazie deve avvicinarsi alla pura fonte della grazia.

Anche noi nel mondo, che abbiamo bisogno di un bene, ci avviciniamo a chi ce lo può concedere. Vediamo dunque di avvicinarci alla Vergine, poichè è presso di Lei che troveremo Gesù, Sommo Bene. Allora potremo ripetere *Sancta Maria, ora pro nobis,* con la certezza di essere esauditi. E poichè fra la grande famiglia umana c'è una più piccola famiglia che è tutta nostra, Maria, che tanto amò la Sua Sacra Famiglia, consentirà che noi La preghiamo più specialmente, più particolarmenle per quelli che vivono la stessa nostra vita di affetti e di consuetudini.

Per la Sua Santa Casa di Nazaret, noi La pregheremo per la nostra casa, dove altri cuori battono all'unisono col nostro, e ognuno di noi, secondo il suo cuore, Le presenterà i genitori, lo sposo, la sposa, i figli, le sorelle, i fratelli e ancora i parenti tutti, come se li accompagnasse o Lei, fra le mura benedette che seppero la Sua vita di Madre e di Sposa...

* * *

Eccoli, Madre: Sono questi i miei più cari, e Te li presento e Tu raccomandali a Gesù uno a uno in particolare. Questi amori che vivono nel mio cuore hanno pur tutti bisogno di Te.

E specialmente Te le raccomando queste anime care nei loro dolori, nei loro dubbi, nei loro errori.

Ottieni da Gesù che le consoli, che le illumini, che le faccia tutte Sue. Tutto ciò che desidero a me, e più ancora,

X

Jesus

La prima volta che risuonò sulla terra il santissimo Nome di Gesù, fu pronunciato da un Angelo; la prima eco che rispose alla dolce onda sonora, fu nel cuore di Maria.

Gesù! Il santo Nome da quel giorno è diventato il sospiro di ogni anima che crede e che spera.

Gesù è il suggello di ogni sacra promessa. Io credo a chi mi dà la sua parola nel nome di Gesù. È vincolo che lega e non si scioglie, perchè più forte assai che non la morte. Gesù è l'ultimo sospiro dell'anima che sta per abbandonare la terra... È finita... Addio, Vi lascio... Ah, no! Gesù è l'arrivederci... è l'appuntamento supremo.

Gesù è l'ultima parola, ma è anche la prima.

Il bimbo alza gli occhi, giunge le manine, e a modo suo, pronuncia: Gesù. Il piccolo Gesù da una immaginetta gli sorride, si sorridono... — Bacia Gesù, — dice la mamma.

Egli Lo bacia. Si baciano.

Il piccolo bimbo diventa grande, come il piccolo Gesù e cammina nella scia fiammante della veste di Lui... Cammina... Il Calvario... La Croce... Non importa... è Gesù... Ne ripete il santo Nome... Là è la gloria dei Cieli.

* * *

Gesù! Gesù! Quando il lavoro è snervante, quando la vita è spinosa, quando il male è opprimente, quando da ogni parte il dolore preme l'anima come un terribile torchio, fa, Madre Santa, ch'io ritrovi sempre il pensiero,

la più inclemente delle stagioni, e di notte; cioè nel modo più indegno per la Sua Maestà e più doloroso per la Sua natura umana.

Nella notte designata si compie adunque l'atto più saliente della misericordia divina.

L'umanità, stretta in catene, sta per sciogliere l'inno alla santa libertà. La preghiera degli antichi Patriarchi sta per essere esaudita. Iddio provvede: le piccole mani di questo Bambino spezzano i lacci della schiavitù antica. Il raggio del Suo sguardo rischiara il mondo con luce d'amore. Pure, prima di volgersi agli schiavi, le manine hanno accarezzato la Madre, e gli occhi divini hanno rivolto a Lei la loro luce, prima che al mondo. E sarà Lei che l'offrirà cortese all'adorazione dei Pastori e dei Magi, all'adorazione del mondo. Dalla notte felice che i popoli unanimi chiamano Natale, fino ad oggi, le anime che hanno bisogno di Gesù, (e quali non lo sono?) Lo trovano sulle ginocchia di Maria sulle Sue braccia, stretto al Suo Cuore, e sovente, prima di dire Gesù, viene alle labbra: O Maria!

Sentiamo, come per istinto, che l'intercessione di Lei è fonte sicura di grazie...

* * *

Onnipotenza supplice! Io chiudo gli occhi e mi appare in sogno la visione sublime: la misera capanna, irradiata dalla testolina bionda del Bimbo che avvolge insieme la Madre. È il Paradiso sulla terra. Io mi avvicino... Vedo la manina di Lui agitarsi... Mi chiama?... Io mi avvicino... imploro sulla mia fronte che è tanto stanca, quella manina. Guidala, Tu, o Madre! Sono povera come un pastore; più ancora: ho fatto tanto cammino anch'io!

XIII

Carità

L'Angelo ha finito di parlare, e rimane davanti a Lei come chi aspetta...

Che risponderà Maria? L'ambasciata è formale; più simile ad un ordine che ad una richiesta.

Ma l'Angelo non ritorna al Suo Signore: l'Angelo aspetta. La Vergine non può che uniformarsi al volere di Dio; ma frattanto...

Frattanto, o Vergine Santa, o Santa Madre di Dio, lasciami credere che nell'istante dell'attesa mentre Tu, obbediente, aprivi le labbra alla risposta sublime, si svelò davanti a Tuoi occhi la tremenda visione del Calvario. Tu conoscevi le Profezie, sapevi quali dolori aspettavano la Madre del Messia. Davanti all'infinita gioia, presentisti dolori infiniti. Lasciami dire, Madre del Redentore, che il pensiero della nostra redenzione fu quello che maggiormente pesò sulle ragioni del Tuo consenso.

Fu un attimo; ma in quell'attimo che doveva decidere della salvezza del genere umano, ecco tutte le corti degli Angeli a Te rivolte ansiosamente; ed ecco tutti gli uomini, tutti quelli che Dio aveva creati, e le cose tutte che pure sono creature di Dio, eccoli aspettare da Te la salvezza, e presentarti la loro miseria. O Madre, fra quegli uomini hai visto pure i lividi assassini di Tuo Figlio.

Era necessario passare di là, ed hai voluto passarvi...

* * *

O Madre, questo è troppo! Bisognerebbe che noi fossimo degni di Te, delle Tue lacrime. Tu hai scelto il dolo-

VI

Gratia Plena

Dio è sole di grazia; Maria mistica luna. La grazia della quale Maria è piena, le viene da Dio ed Ella la riflette sopra di noi, che teniamo lo sguardo sulle divine sembianze di Lei.

La grazia del Signore è il Privilegio più grande, il tesoro più prezioso che Dio possa concedere ad un'anima.

L'Angelo saluta la Vergine non già piena di sapienza e di gloria, ma di grazia, poichè Ella è nella grazia del Signore.

Nella grazia del Signore stanno tutti i privilegi di un'anima ed i germi di tutte le virtù: nella grazia del Signore è la pace. Essere in grazia di Dio vuol dire possedere la propria anima in pace.

Molte cose sono buone e desiderabili al mondo; ma la pace è necessaria. Molte cose opera il Signore in chi sa ottenere la propria pace; ma la pace entra solo nei cuori che sanno farle posto.

Nel Cuore di Maria non c'era posto che per la grazia di Dio, perchè quell'adorabile Cuore era in perfetta calma, in equilibrio perfetto.

Le passioni sono le nemiche della pace, e perciò avverse alla grazia. I cuori aperti alle passioni, le anime inquiete, agitate, in lotta con se stesse, respingono di necessità la grazia di Dio.

* * *

Dammi la pace, o Maria, piena di grazia!

La pace nella gioia, perchè essa non metta in tumulto

di meriti splenderà davanti a Dio, come un piccolo sole aggiunto alla Sua eterna gloria e, immersa in Dio, proverà nel giorno eterno l'effusione del divino amore e l'estasi continua di una felicità completa.

Pensiamo noi a questo, durante la nostra vita mortale? Sovente ci pensiamo? Ahimè, che le implorazioni di grazie concernono troppo sovente oggetti materiali.

Ma noi cristiani, noi nati per il Paradiso, che chiederemo noi? Oh, in vista del Paradiso che ci aspetta, noi chiederemo la santificazione dell'anima nostra, prima di ogni altra grazia, a qualunque costo. Noi siamo nati per il cielo, e per questo fine noi dobbiamo pregare a qualunque costo, per quanto è possibile alla nostra povera natura umana. Noi dobbiamo, come aquile fissare il sole delle più alte vette e quando ogni compiacenza umana sarà spenta in noi e per noi, e solo la roccia nuda del sacrificio potrà riposare il nostro sguardo, saremo certi di essere giunti in alto e aspetteremo, vibranti di gioia, l'ultimo breve volo che ci attrarrà nel sole.

* * *

Madonna Santa, eccoti l'anima mia. Rendila santa; Madonna cara, rendila degna di Te. Dì al Figlio Tuo che essa non si vuole staccare da lui, sia che la conduca nella pace della Santa Casa di Nazaret, o fra le austerità del deserto, o nell'orribile scempio del Golgota. Io Ti chiedo che quest'anima viva sempre unita a Te ed a Lui. Voglio che ogni ramo inutile di questa mia povera vita sia troncato.

Voglio amare, soffrire, tacere.

Sopratutto tacere.

A Te sola, Maria, voglio aprirmi e da Te sola avere le consolazioni e la pace. In alto. Io Ti prego di sostenermi

248

* * *

Tu sapevi o Madre, di Provvedere anche a me il cibo dell'anima mia; la Santa Comunione è difatti Gesù, che prese da Te la Sua vita umana. Io ti ringrazio, o Vergine, *Causa nostrae laetitiae*! Io Ti prego ora perchè le mie Comunioni siano da Te vigilate.... E Gesù traspaia dalla mia vita, così che anche di me si possa dire: — *Dominus tecum.* —

VIII

Benedicta Tu in mulieribus

Tu sei benedetta fra tutte le donne.

Tutte le passate, che rifulsero per le loro virtù non erano che un mezzo per profetizzare la Tua vita, la Tua gloria. Le donne future, che vorranno avvicinarsi al Sommo Bene, saranno una Tua imitazione. Fra le presenti Iddio non ha visto che Te. Tu sei fra tutte le donne il modello, l'esempio.

Eva cadde, e la dignità della donna si risollevò con Maria. Col Santo Battesimo noi non siamo più figli di Eva; ma siamo figli di Maria. La testa del serpente, che si era levata superba della sua vittoria sulla fragilità di una donna, dovette piegarsi, vinta sotto il piede di un'altra donna. Da Eva a Maria, è quanto dire dalla sconfitta alla rivincita; dal castigo al perdono, dalle tenebre della maledizione, alla luce della benedizione e della grazia.

Benedicta Tu! Benedetta Tu dal Paradiso che sta finalmente per aprirsi ai figli di Dio.

La Chiesa, che pure è madre amorosa e sollecita, sa che dell'aiuto divino noi abbiamo bisogno urgentissimo. Non si possono rimandare le nostre necessità, le grazie che ci urgono; non per il giorno d'oggi noi preghiamo, ma per il momento in cui preghiamo: *nunc.*

Noi siamo lottatori sul punto di venire atterrati; ci occorre subito, urgentemente, una forza sovrumana, per sopraffare l'avversario: ora, subito, *nunc.*

Ci si è confitto nel costato un coltello che sta per penetrarci nel cuore. Ancora un attimo, e per noi sarà finita: ci occorre una mano pronta a togliere subito il coltello: ora, *nunc.* Intorno a noi soffiano esalazioni velenose; ancora un istante e ci toglieranno il respiro; ci occorre una ondata d'aria pura che dissipi il veleno.... Ma subito, ora, *nunc.*

La nostra preghiera vuol essere fervorosa, così come se ci fosse concesso un solo istante di vita per chiedere la grazia; non si può perdere tempo; non si può rimandare la nostra supplica. Il nemico non perde tempo: egli vigila sempre; egli non aspetta il domani; egli non vuole rimandare la terribile vittoria sull'anima nostra.

Anch'egli, mandandoci il demonio delle tentazioni, gli ripete col suo soffio infocato: *nunc!*

Una fiamma inesorabile c'insegue e noi gettiamoci nella fonte purissima di ogni bene, subito, ora, *nunc!*

Qualche volta ci sentiamo attratti verso la terra da sibili di serpenti che ci sembrano soavi armonie...

Non ascoltiamole! Coraggio! seguiamo piuttosto lo spinoso sentiero che risuona dei gemiti di Maria.

Avviciniamoci a Lei e troveremo la pace anche nel dolore; ma subito, ora, *nunc!*

250

nerato dal Padre, ora, per compiere l'opera della redenzione, deve scegliersi la Madre.

Ha scelto Maria; e, come uomo, è Figlio Suo; perciò a Lei, come Figlio, subordinato.

Dunque la nostra fede in Maria dev'essere infinitamente grande. Noi vediamo in Lei la Madre, che come tale, può fare la sua volontà; e vediamo il Figlio che obbedisce a Lei: *« Erat subditus illis »*.

Era ad essi soggetto, e specialmente soggetto a Lei, il che è dimostrato dal fatto che non Giuseppe, ma la Madre, lo amonisce dolcemente, ritrovandolo nel Tempio.

« Fructus ventris Tui ». Questo Figlio benedetto, al Quale tutti i secoli si prostrano, è, come uomo, frutto del Tuo seno: Tu gli hai dato la carne, Tu il sangue, Tu fosti veramente la Sua provvidenza.

Tutti gli onori che si rendono al Figlio, sono resi, per riflesso, alla Madre, che ne fa Sua gloria.

E l'Angelo non dice soltanto Gesù, ma lo dice in rapporto della maternità della Vergine.

La Tua Maternità divina, che è la Tua gloria, richiama al pensiero le madri Cristiane. Esse Ti circondano, Ti lodano, Ti benedicono, e benedicono il frutto del Tuo seno.

Tu che sei Madre, li vedi i loro cuori di madri.

* * *

Guardali sempre e guarda i figli che esse Ti presentano, questi figli insidiati da tanti pericoli. Tu, pietosa, volgiti a loro, volgiti alle povere madri: alza la Tua pura mano sopra di loro a Te prostrate e ripeti a ciascuna di loro la benedizione dell'Angelo: *« Benedictus fructus ventris tui »*.

Ti prego di ottenere a Loro, che se qualche dolore fosse riservato a qualcuno di loro, io mi offro di soffrirlo in sua vece.

Ti prego di tener conto di questa offerta, o Madre nostra!

XXII

Peccatoribus

Per i nostri peccati Gesù si è fatto uomo ed è morto in Croce.

Per i nostri peccati la Madre Sua soffrì nell'anima lo stesso martirio, Ma è pur vero che i nostri peccati furono la causa della Maternità Divina di Lei e causa perciò della Sua gloria. È pur vero che i nostri peccati furono la causa della Maternità Divina di Lei e causa perciò della Sua gloria. È pur vero che Ella, consentendo ad essere corredentrice del genere umano, lo fece perchè ci amava, perchè ci ama.

Noi ci presentiamo a Lei col titolo di peccatori; è impossibile perciò che Ella ci respinga.

Ella vede che noi, schiavi dei peccato, ne dobbiamo pur sopportare le dolorose conseguenze.

Tutto quanto al mondo è dolore, ha origine dal peccato. Dio non aveva creato l'uomo per volerlo infelice: l'infelicità venne all'uomo dallo spirito del male.

L'uomo cedette alla tentazione del peccato. Di qui l'origine della sua miseria. Ma Dio che è Padre ha voluto risollevarlo questo uomo derelitto. Ma come? Con tale atto di amore che meraviglia e sgomenta: coi dolori del Fi-

252

la voce per ripetere: Gesù — Gesù sarà il sorso d'acqua nell'arsura, sarà la mano che mi si tende nel pericolo; Gesù sarà la cara persona morta, la cara persona assente, che risponderà alla mia invocazione, nell'eco del Nome santissimo.

XI

La purezza

L'Angelo tace. Aspetta. La Vergine ha levato la fronte: il Suo sguardo è fermo; la Sua voce suona risoluta: è l'atteggiamento di chi mette un patto al consenso: Ella risponde prima col contegno che con la parola.

Il contegno dice: « Bada: tutto, meno un punto ».

La voce ferma dice: « In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo? » Forse l'Angelo non sapeva il voto che Ella aveva fatto al suo Signore? Non potrebbe parere una tentazione, ma ben più terribile che non quella di Eva? Oh, no! Eva ha promesso l'obbedienza, rispondendo ad un comando di Dio; ma esso che Maria ha giurato al Suo Dio, senza pure essere richiesta. E non sarà spergiura: non lo sarà, a costo di rinunciare alla maternità divina.

Eva calpestò la parola data; Maria è disposta alla rinuncia dell'eterna gloria, per non venir meno al voto fatto spontaneamente a Dio...

Oh, quante sono al mondo le anime che si schierano dalla parte di Eva! Quante anime sentono la voce di Dio che reclama obbedienza, ossequio, che proibisce, che nega. E le tristi anime superbe rompono il freno dell'ob-

Il tristo egoismo che tante anime inaridisce e spoglia della virtù più gradita a Dio, conduce all'infelicità più desolata. Rivolgendomi alla Vergine, implorando la Divinità, non solo a me devo pensare, ma a tutti, senza eccezione. *Ora pro nobis.* È un ideale abbraccio col quale si stringe tutta l'umanità; è una generosa espressione della solidarietà umana. Ricordarsi di tutti davanti a Maria, è come se mettessimo un'infinità di mendicanti davanti ad un ricco, inesauribile forziere aperto per loro. L'esempio di Maria ci sia d'incentivo alla generosità, a pregare per il bene di tutti. Per tutti è nato ed è morto Gesù. Per tutti ha vissuto Maria che di tutti è Madre tenerissima. La nostra vita sia rivolta ad uno scopo di bene per i nostri simili, sia animata da un palpito di fratellanza.

Dopo i divini esempi di Gesù e di Maria, altri ce ne diedero gli Apostoli, i Santi ed anche attualmente sono luminoso esempio di eroica generosità i Missionari che vivono rinnegando se stessi. E intorno a noi, nella cerchia ristretta della famiglia cristiana, quanti esempi ci si offrono di anime che si sacrificano per quelli che amano; che mettono gli interessi altrui al disopra dei propri e seguono così la via della provvida Madre che tutta si sacrificò per nostro amore.

XXI

La famiglia

Chi segue l'esempio della Vergine, Le si avvicina. Non c'è altro mezzo più sicuro e più degno di avvicinarsi a Lei... Chi Le si avvicina sente meglio la Sua voce e gode più abbondanti i Suoi benefici.

254

Vergine. Tale è l'onnipotenza di Dio. Che cosa sarà dunque impossibile a Lui, che ha creato l'universo con le sue leggi e che perciò è padrone di sospenderle, di cambiarle, quando lo voglia, le Sue leggi, a Lui Legislatore sommo? L'impossibile è patrimonio nostro, o meglio, è patrimonio di chi non crede. Lo sai Tu, Vergine, Tu che sei onnipotente per grazia. Tutto è possibile a Dio, perciò tutto è possibile a Te. Eppure, quante volte si odono delle meschine creature misurare le grazie che chiedono a Dio! Ma sono dunque grazie più grandi dell'universo, più complicate delle leggi che lo reggono? Dunque il Signore non sarà capace di concederci le grazie che Gli chiediamo?

Bisogna dilatare la confidenza in Dio, chiedergli quanto ci occorre, con la convinzione di ottenere molto di più, con la certezza di essere esauditi al di là della nostra richiesta.

A Dio non si chiede la ragione del Suo operato, ma grazie, sì, sempre, e quante ne vogliamo: il possibile e l'impossibile, sempre, s'intende nei confini della nostra Religione.

* * *

Animata dalla fiducia che l'onnipotenza misericordiosa di Dio m'inspira, io m'inginocchio ai Tuoi piedi, *Virgo Potens* e lascio che i desideri del mio cuore parlino al Tuo Cuore materno. Ti esporrò una a una le mie difficoltà, i miei dubbi, i miei tormenti, i miei peccati, Ti presenterò quelli per i quali io soffro. E Tu vedi, Madre Santa, ciò che mi occorre. Dammi tutto. Tu che lo puoi, Onnipotenza Supplice.

Dammi la santità, dammi l'affetto, dammi la felicità anche sulla terra. Tu sai come è fatta la mia felicità. Tu me la darai, perchè a Te nulla è impossibile. Tu sei l'Onnipotenza Supplice.

Lasciami riposare qui per un momento, qui dove Tu hai veramente acquistato il titolo di *Onnipotenza supplice*. E sia per Te, la mia tappa ristoratrice e mi dia la forza e la costanza di seguire il mio cammino fino alla meta felice.

XIX

Ora pro nobis

La Madonna ha pregato sempre per noi. Quando, Bambina ancora, supplicava il Suo Signore che volesse dare al mondo il Messia, Ella già pregava per noi.

Tutta la sua vita di amore e di dolore, fu una preghiera continua a Dio per noi. Ella fu la vivente, la costante invocazione a Dio per la nostra salvezza. Noi sappiamo che quando Ella rivolge lo sguardo a Gesù Bambino, come quando alza gli occhi alla Croce, fra il Suo sguardo e le Sembianze di Lui, sempre s'interpone questa povera umanità, che mai finisce di supplicare, perchè non finisce mai di piangere.

Pur sovente accade che non occorre pregarla questa provvida Madre. Eccola alle Nozze di Cana, quando Ella sola al mondo conosceva l'onnipotenza di Gesù, perciò Ella sola poteva con fede, invitarlo a compiere il miracolo.

Ma non già per Lei lo prega; e il miracolo si compie quando nessuno degli interessati lo aveva chiesto; per quanto, come ebbe a dire lo stesso Gesù non era giunta « la Sua ora », cioè l'ora di rivelarsi. E questa della Madre è un'industria Sua delle più sante, cioè quella di prevenire i nostri desideri, le nostre domande di grazie, e

Vergine. Tale è l'onnipotenza di Dio. Che cosa sarà dunque impossibile a Lui, che ha creato l'universo con le sue leggi e che perciò è padrone di sospenderle, di cambiarle, quando lo voglia, le Sue leggi, a Lui Legislatore sommo? L'impossibile è patrimonio nostro, o meglio, è patrimonio di chi non crede. Lo sai Tu, Vergine, Tu che sei onnipotente per grazia. Tutto è possibile a Dio, perciò tutto è possibile a Te. Eppure, quante volte si odono delle meschine creature misurare le grazie che chiedono a Dio! Ma sono dunque grazie più grandi dell'universo, più complicate delle leggi che lo reggono? Dunque il Signore non sarà capace di concederci le grazie che Gli chiediamo?

Bisogna dilatare la confidenza in Dio, chiedergli quanto ci occorre, con la convinzione di ottenere molto di più, con la certezza di essere esauditi al di là della nostra richiesta.

A Dio non si chiede la ragione del Suo operato, ma grazie, sì, sempre, e quante ne vogliamo: il possibile e l'impossibile, sempre, s'intende nei confini della nostra Religione.

* * *

Animata dalla fiducia che l'onnipotenza misericordiosa di Dio m'inspira, io m'inginocchio ai Tuoi piedi, *Virgo Potens* e lascio che i desideri del mio cuore parlino al Tuo Cuore materno. Ti esporrò una a una le mie difficoltà, i miei dubbi, i miei tormenti, i miei peccati, Ti presenterò quelli per i quali io soffro. E Tu vedi, Madre Santa, ciò che mi occorre. Dammi tutto. Tu che lo puoi, Onnipotenza Supplice.

Dammi la santità, dammi l'affetto, dammi la felicità anche sulla terra. Tu sai come è fatta la mia felicità. Tu me la darai, perchè a Te nulla è impossibile. Tu sei l'Onnipotenza Supplice.

Lasciami riposare qui per un momento, qui dove Tu hai veramente acquistato il titolo di *Onnipotenza supplice*. E sia per Te, la mia tappa ristoratrice e mi dia la forza e la costanza di seguire il mio cammino fino alla meta felice.

XIX

Ora pro nobis

La Madonna ha pregato sempre per noi. Quando, Bambina ancora, supplicava il Suo Signore che volesse dare al mondo il Messia, Ella già pregava per noi.

Tutta la sua vita di amore e di dolore, fu una preghiera continua a Dio per noi. Ella fu la vivente, la costante invocazione a Dio per la nostra salvezza. Noi sappiamo che quando Ella rivolge lo sguardo a Gesù Bambino, come quando alza gli occhi alla Croce, fra il Suo sguardo e le Sembianze di Lui, sempre s'interpone questa povera umanità, che mai finisce di supplicare, perchè non finisce mai di piangere.

Pur sovente accade che non occorre pregarla questa provvida Madre. Eccola alle Nozze di Cana, quando Ella sola al mondo conosceva l'onnipotenza di Gesù, perciò Ella sola poteva con fede, invitarlo a compiere il miracolo.

Ma non già per Lei lo prega; e il miracolo si compie quando nessuno degli interessati lo aveva chiesto; per quanto, come ebbe a dire lo stesso Gesù non era giunta « la Sua ora », cioè l'ora di rivelarsi. E questa della Madre è un'industria Sua delle più sante, cioè quella di prevenire i nostri desideri, le nostre domande di grazie, e

la più inclemente delle stagioni, e di notte; cioè nel modo più indegno per la Sua Maestà e più doloroso per la Sua natura umana.

Nella notte designata si compie adunque l'atto più saliente della misericordia divina.

L'umanità, stretta in catene, sta per sciogliere l'inno alla santa libertà. La preghiera degli antichi Patriarchi sta per essere esaudita. Iddio provvede: le piccole mani di questo Bambino spezzano i lacci della schiavitù antica. Il raggio del Suo sguardo rischiara il mondo con luce d'amore. Pure, prima di volgersi agli schiavi, le manine hanno accarezzato la Madre, e gli occhi divini hanno rivolto a Lei la loro luce, prima che al mondo. E sarà Lei che l'offrirà cortese all'adorazione dei Pastori e dei Magi, all'adorazione del mondo. Dalla notte felice che i popoli unanimi chiamano Natale, fino ad oggi, le anime che hanno bisogno di Gesù, (e quali non lo sono?) Lo trovano sulle ginocchia di Maria sulle Sue braccia, stretto al Suo Cuore, e sovente, prima di dire Gesù, viene alle labbra: O Maria!

Sentiamo, come per istinto, che l'intercessione di Lei è fonte sicura di grazie...

* * *

Onnipotenza supplice! Io chiudo gli occhi e mi appare in sogno la visione sublime: la misera capanna, irradiata dalla testolina bionda del Bimbo che avvolge insieme la Madre. È il Paradiso sulla terra. Io mi avvicino... Vedo la manina di Lui agitarsi... Mi chiama?... Io mi avvicino... imploro sulla mia fronte che è tanto stanca, quella manina. Guidala, Tu, o Madre! Sono povera come un pastore; più ancora: ho fatto tanto cammino anch'io!

XIII

Carità

L'Angelo ha finito di parlare, e rimane davanti a Lei come chi aspetta...

Che risponderà Maria? L'ambasciata è formale; più simile ad un ordine che ad una richiesta.

Ma l'Angelo non ritorna al Suo Signore: l'Angelo aspetta. La Vergine non può che uniformarsi al volere di Dio; ma frattanto...

Frattanto, o Vergine Santa, o Santa Madre di Dio, lasciami credere che nell'istante dell'attesa mentre Tu, obbediente, aprivi le labbra alla risposta sublime, si svelò davanti a Tuoi occhi la tremenda visione del Calvario. Tu conoscevi le Profezie, sapevi quali dolori aspettavano la Madre del Messia. Davanti all'infinita gioia, presentisti dolori infiniti. Lasciami dire, Madre del Redentore, che il pensiero della nostra redenzione fu quello che maggiormente pesò sulle ragioni del Tuo consenso.

Fu un attimo; ma in quell'attimo che doveva decidere della salvezza del genere umano, ecco tutte le corti degli Angeli a Te rivolte ansiosamente; ed ecco tutti gli uomini, tutti quelli che Dio aveva creati, e le cose tutte che pure sono creature di Dio, eccoli aspettare da Te la salvezza, e presentarti la loro miseria. O Madre, fra quegli uomini hai visto pure i lividi assassini di Tuo Figlio.

Era necessario passare di là, ed hai voluto passarvi...

* * *

O Madre, questo è troppo! Bisognerebbe che noi fossimo degni di Te, delle Tue lacrime. Tu hai scelto il dolo-

re, l'hai voluto compagno per tutta la vita; così hai accettato la Maternità Divina. E fu il Tuo un prodigio di carità.

La vedi, Madre dolorosa: tutti i nostri sensi, tutte le nostre facoltà rifuggono dal dolore; eppure siamo colpevoli; e Tu, senza colpa: hai accettato di essere Madre del Crocefisso... E noi, pure di risparmiarci una pena, saremmo qualche volta tentati di venire a transazione coi nostri doveri.

Non più, Madre cara! Se non possiamo, come Te, andare coraggiosamente, volontariamente incontro al dolore, almeno lo vogliamo accettare rassegnati; vogliamo obbedire al nostro Signore, compiendo con diligenza e con amore i doveri che egli ha posto sulla nostra via.

XIV

Fiat mihi secundum verbum tuum

È la risposta. L'Angelo l'ha salutata Madre di Dio ed Ella risponde di esserne la serva.

— Io — dice l'umile risposta — sarò la Serva Tua. Tu mi adoprerai per compiere l'opera eccelsa.

— Così, e non altra, doveva essere la Madre del Salvatore. Ella si cela all'onda della Sua umiltà e si presta all'obbedienza, in vista dell'umana Redenzione.

In vista di noi, dunque, Madre cara!

Dobbiamo forse credere che prima di avere amato Gesù, hai amato noi? Ma ecco che la Tua stessa risposta, il Tuo stesso umile pensiero Ti rivela Corredentrice. Tu, docile al volere di Dio, vedi che per Te si scuotono le

tare sacro al Cuore di Gesù; e il Cuore di Gesù rispose sempre, dal primo istante della Sua vita terrena, fino a noi, e ancora per l'eternità.

Stringiamoci dunque alla Madre, parlando del Figlio; supplichiamo la Sua tenerezza di rivolgersi a noi, e siamo pure certi che se nel Cuore di Maria troveremo pietà, sarà impossibile che non la troviamo anche nel Cuore di Gesù.

* * *

Madre di Dio, guarda ancora oggi le madri terrene: guarda a quelle che tenendo fra le braccia i loro nati li sollevano a Te, chiedendoti le Tue benedizioni.

E guarda pure le infelici che dimenticano i loro doveri, che allontanano dai loro cuori i cuori dei figli, e li abbandonano a cattivi contatti, alle velenose esalazioni del peccato. Guardale, Madre di Dio!

Suscita nelle loro anime il rimorso; fa che si ravvedano, che vivano la vita dei loro figli, come Tu hai sempre vissuto della vita di Gesù.

È triste l'anima mia, pregandoti così!

Ma vedi che ci sono al mondo tanti giovani corrotti; e nella Tua Immagine di Madre che stringe gelosamente al cuore la Sua creatura, è un insegnamento solenne e sublime per tutte le madri terrene.....

XVIII

Onnipotenza supplice

Egli deve nascere per la nostra redenzione; deve nascere da una madre terrena, in luogo umilissimo, nel-

258

* * *

Dammi il Tuo Gesù, Santa Madre! Oh, ch'io dimentichi in questo punto il mondo tutto, il mio io superbo per vivere d'amore, per vivere di Gesù. Dammelo, Vergine Santa! Io sono che Lo voglio, ho sete di bene, Maria! Dammi Gesù! Egli mi toglierà questa sete. Sono tutta ferita, sanguinante tutta per tante spine, per tante e tante offese. Dammi Gesù: Egli mi farà guarire. Io sono che Lo voglio, Santa Madre. Tu che lo possiedi in eterno, dammelo, perchè io possa dire: O Gesù *Mio*... perchè io senta la Sua Vita in me, che mi sostenga, che mi conforti, che mi faccia santa.

XVII

Mater Dei

In quell'ora, io credo, cominciò il culto del Cuore di Gesù. Cominciò nel Cuore di Maria, Madre di Dio. E non sembra un controsenso questa espressione che io ripeto con tenerezza? Dio ha dunque una Madre? Sì, una Madre, che Egli si scelse fra tutte le donne; poichè l'amore Suo per l'umanità Gli suggerì di farsi uomo, Egli l'increato, dovette avere una Madre per trovare nel Cuore di Lei non solo gli elementi della Sua vita umana, ma anche nell'ordine spirituale dovette trovarsi corrispondenza di sentimenti e di affetti.

Da quell'ora il ritmo del Cuore della Madre cominciò a battere all'unisono col Cuore del Figlio; da quell'ora fino al Calvario il Cuore della Madre di Dio fu l'al-

porte del Paradiso chiuse da secoli, ma contro le quali tante speranze non si sono peranco spezzate.

Quale forza mai poteva aprirne il passo dei mortali? Nessun'altra che quella della più fragile della più umile delle fanciulle ebree. Quale scossa poteva aprirle? Nessun'altra che quella prodotta dalle vibrazioni di una soave voce verginale che dice: « *Ecce Ancilla Domini* ».

* * *

O Maria, fa che noi pure ci sforziamo, a Tua imitazione, di essere nelle Mani di Dio, strumenti di bene.
Vedi che non possiamo farci apostoli; fa almeno che possiamo aiutare gli apostoli. Mandaci Tu le sante ispirazioni; dà a ciascuno di noi il compito che meglio gli conviene.

E noi ti promettiamo di aiutare l'opera della Diffusione della Fede, le Chiese Povere, le Missioni, la Dottrina Cristiana, col lavoro, con la parola, col danaro; senza lasciar cadere mai, mai, nessun pensiero che ci venga da Te, dal Tuo esempio, Madre Santa, corredentrice nostra.

XV

Sposa dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo è essenzialmente fortezza e sapienza. E veramente Maria in quel punto divenne sede di Sapienza e di Fortezza invitta.

Ben conveniva a Lei essere Sposa dello Spirito Santo; a Lei che avrebbe dovuto trascorrere una vita intessuta di dolori; a Lei conveniva di essere Sposa della Incarnata Sapienza, a Lei che un giorno sarebbe stata Maestra de-

gli Apostoli; Maestra Lei che poco o nulla si valutava; ma di tale scienza Maestra che il mondo assai poco conosce.

Eppure la nostra è l'epoca del sapere.

E la Chiesa prima depositaria della Sapienza Divina, ha seguito sempre i progressi dell'umano sapere; ed alla Vergine ha consacrato le sue scuole, i suoi Seminari, gli studi più severi della scienza sperimentale.

Invero è dalla Divina Sapienza che noi abbiamo, come da pura fonte, direttamente la Sapienza umana; da essa, perchè essa ben può illuminare i nostri pensieri, ravvivare la nostra intelligenza ed accrescere il nostro sapere: a Lei, *Sedes Sapientiae*.

Invero è dalla Divina Sapienza che deriva la sapienza umana, come la pianta ha dal sole i suoi fiori, i suoi frutti. Così la Vergine provvede la Sapienza a chi umilmente gliela chiede: è la luce della intelligenza ed invero l'intelligenza, ove abbandoni il corso della sua sorgente, s'interna in un miserabile caos e ristagna ed imputridisce.

Tutte le ispirazioni più nobili, le scoperte più meravigliose, le più grandi invenzioni, derivano dal raggio che si parte dalla Sapienza increata. E peggio per voi, piccole creature superbe, se non lo riconoscete.

* * *

Guarda dunque, o provvida Madre, e benedici agli studi e a tutti quelli che studiano: dai bimbi della prime scuole ai gravi scienziati che negli ultimi anni della loro vita studiano ancora.

O Sedes Sapientiae!

Accresci in tutti il sapere, questa ricchezza che Dio ha voluto elargire ai mortali, come segno della Sua predilezione, come suggello della Sua Paternità.

XVI

Sancta Maria

L'Arca che conteneva le tavole della Legge era detta Santa... E che diremo di Colei che chiude in Sè lo stesso Legislatore? Se la sola grazia di Dio è santificante, se è santificante un pensiero celeste, un pensiero di purezza, che l'anima cristiana accolga volonterosa in sè, che diremo del contatto immediato della natura umana, con la natura Divina?

Santa Maria. Santa perchè santificata da Gesù stesso; Santa perchè a Lui unita nella essenza più intima della natura e dello spirito. Santa Maria, Arca santa di Dio, terra feconda, che chiudi il tesoro più prezioso che Dio potesse affidare al mondo.

Santa Maria! Il mondo si prostra a Te, ringraziandoti umilmente, ma con tutto il cuore, per avergli dato il Redentore. È pur degna di Lui, Quella che Egli ha stimata degna! Da quel giorno Gesù non ha più sdegnato di unirsi alla natura umana. E venne il tempo che in quel giorno aveva fissato: Eccolo sull'Altare. Come sulla Croce Egli apre le braccia: ci vuole il Suo abbraccio?

Come allora, il cattivo Lo ascolta, Lo ferisce, Lo abbevera di fiele, e Maria piange. Come allora Lo guarda amorosamente, e volge lo sguardo a noi... Chi Lo vuole il suo Diletto?

L'offre Ella stessa a chi lo vuole, cioè a chi lo ama. E Tu degnati di darlo a noi, Madre Santa, perchè noi pure vogliamo farci santi per Lui!

260

losamente l'orgoglio così profondamente radicato nella natura dell'uomo. In ognuno dei tuoi ragazzi è sempre possibile scoprire qualche qualità buona o atto virtuoso che lo renda degno di approvazione.

6) Evita di lodare e premiare i talenti naturali del ragazzo come l'ingegno, la memoria... Chi li possiede non ne ha alcun merito. Premia la condotta, l'attenzione, l'applicazione, tutto ciò che è frutto di uno sforzo personale. Giustamente osserva il Pestalozzi che bisogna premiare il cuore e la volontà, la condotta e i costumi prima dell'ingegno.

7) Non lodare e premiare con troppa facilità e frequenza: i ragazzi ci si abituano e finisce per perdere ogni valore. Così la lode eccessiva non è gradita ed è sempre antieducativa.

8) La lode deve adattarsi alla persona cui è rivolta; va fatta su misura come un vestito. Per un fanciullo bisognoso di incoraggiamento può dare un ottimo risultato, per il vanerello e l'ambizioso può ottenere l'effetto contrario.

9) La lode fatta in pubblico è più gradita ma anche più pericolosa perchè fomenta la vanità e l'orgoglio; quella in privato ha maggiori ripercussioni sull'animo del fanciullo ed è più efficace sotto l'aspetto educativo.

10) Per evitare che la lode e il premio tornino di danno, si faccia sempre capire che è un incoraggiamento a far meglio. La meta raggiunta non deve essere termine ma stimolo verso nuove conquiste.

Teniamo infine presente che una lode a cui i ragazzi sono molto sensibili è quella che ne rende consapevoli i propri genitori mediante avvisi, note sulla pagella, iscrizione sull'album d'onore...

Ricordiamo anche che la stima e l'affetto del proprio educatore sono pure lode e premio ambito per l'allievo che ama e stima il proprio maestro.



G. B. Giario

IL CATECHISMO del digiuno Eucaristico

Istruzione catechistica sulle facilitazioni concesse ai fedeli laici da S. S. Pio XII
pagg. 24 **L. 15**

Prezzi di favore per ordinazioni che superano il centinaio

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Preghiera del Maestro



Tu, Signore, che sei mia forza e pazienza, mia luce e consiglio, sottometti a me i fanciulli che hai affidati alle mie cure.

Non mi abbandonare un solo istante a me stesso.

Dammi per la mia condotta e per quella dei miei alunni lo spirito di sapienza e d'intelletto, lo spirito di consiglio e di fortezza, lo spirito di scienza e di pietà, lo spirito del timore tuo santo e uno zelo ardente per procurare la tua gloria.

Unisco le mie fatiche a quelle di Gesù Cristo, e prego la Santissima Vergine, S. Giuseppe, gli Angeli Custodi, di assistermi nell'esercizio del mio apostolato.

Preghiera del Maestro con gli Allievi



Sorto l'astro del giorno, eccoci qui riuniti intorno a Te Signore.

Ti supplichiamo: rivolgi benedicente il tuo sguardo verso di noi.

La tua benedizione accompagni le azioni nostre a scuola, a casa, sempre nella nostra giornata. Freni la lingua, temperi il gesto della mano, dischiuda l'occhio sulla bontà, sulla bellezza delle cose create per conoscerti meglio, amarti di più; lo apra sulle miserie, perchè con il tuo aiuto possiamo soccorrerle.

Donaci le gioie dell'obbedienza, del rispetto reciproco, della fraternità nell'amore.

Illumina la nostra mente e il nostro cuore. Fa' che il maestro ci sia padre e, noi tutti, diletti figli dello spirito suo.

In nome di Maria esaudisci la nostra preghiera e così sia!

Piccola martire cinese

Non mi ricordo più il nome della piccola della quale sto per raccontarvi la storia. Ricordo solo che non si distingueva in nulla; aveva un contegno molto umile, e poteva avere circa 13 anni; passava dunque inosservata fra le sue compagne della scuola parrocchiale.

Era il giorno in cui i comunisti invasero la nostra città. Mi ero inginocchiato alla balaustra in attesa degli avvenimenti: ogni volta che una sedia scricchiolava dietro di me, o che intendevo risuonare sulla strada un ordine brutale, mi sentivo minacciato di morte.

Quel giorno tuttavia non capitò nulla; la Chiesa rimase tranquilla: solo un sacerdote che pregava alla balaustra.

Il giorno seguente ricevetti una visita: il « Tribunale del popolo », *pensavo, infatti avevo dinanzi una specie d'ufficiale. Parlava bene il cinese e si mostrava molto educato; gli usai molta attenzione, ma parlai poco.* « Faccia il suo lavoro come al solito » *mi disse, e tutto finì lì; gli offrii una sigaretta di lusso; egli fece un sorriso inchinandosi e disparve.*

La vita continuava senza difficoltà. I soldati erano molto riservati e quando mi vedevano passare per le vie mi guardavano con curiosità, ma senza parlare. Solo una cosa m'inquietava: la visita d'un ispettore nelle nostre scuole. Passammo così alcuni mesi, di modo che mi abituai alla amministrazione comunista.

Ma l'uragano scoppiò improvviso.

Un bel giorno d'estate giunge alla scuola l'ispettore accompagnato da 4 soldati; entra come una furia.

« I tempi nuovi son sorti ormai per la Cina, dice, tutto ciò che è antico deve sparire. Dunque cominciamo subito ».

Stacca lui stesso il crocefisso e lo depone sul primo banco; i soldati si precipitano allora verso i muri, ne strappano le immagini, asportano le statue e le depongono sui banchi delle bambine.

« Prendete tutte queste storie e buttatele nel cesso. Noi orneremo la vostra scuola come si conviene ai tempi nuovi ».

Le scolare sono inchiodate ai loro banchi dall'emozione. Qualcuna già porta le mani all'immagini lacere e, altre esitano guardando timidamente i soldati.



Ricorda: ***il ragazzo non è un secchio da... riempire di nozioni! Ma un delicato essere vivente che accetta o respinge quel che non gli han saputo proporzionare.***

« Andiamo, spicciatevi — *urla l'ispettore* — dobbiamo usare la rivoltella? Presto, all'opera e subito ».

I soldati lanciano sguardi minacciosi. « Ei tu là », *grida l'ispettore rivolto ad una ragazzina. Esita e poi lascia andare una bestemmia volgare. S'era rivolto ad una fanciulla, seduta nell'ultimo banco, calma, con le mani incrociate; aveva davanti un'immagine lacerata che rappresentava una scena evangelica.* « Prendi », *grida pieno di rabbia.*

La bambina chiude gli occhi e rimane immobile. Anche le altre ritirano istintivamente le mani incrociandole sul petto: fissando i soldati con degli sguardi da uccellini impauriti. Un soldato estrae la rivoltella e spara contro i vetri d'una finestra. Al rumore dello sparo e al fracasso del vetro s'aggiungono le grida spaventate delle bambine. Il baccano, i pianti, le urla rintronano in lontananza sulla strada, la gente accorre piena di spavento. Ben presto formano un folto gruppo che si agita davanti alle scuole.

Quello che l'ispettore gridava ancora, nessuno l'ha potuto comprendere; ma sulle guance di tutte le fanciulle si vedevano scorrere grosse lacrime.

La situazione diventa disperatamente confusa per l'ispettore: lanciando allora in giro uno sguardo solenne sull'assemblea dice freddamente: « Andate a cercare il padre di questa bambina e vengano tutti gli uomini e si radunino nella chiesa ».

La piccola si nasconde dietro al gruppo delle compagne. L'ispettore segue in coda. Quando la chiesa è piena, vien condotto il padre della bambina, con le mani legate alla schiena. Lo costringono a stare in piedi a destra vicino alla balaustra. Gli bastano pochi momenti per capire di che si tratta; è esposto come un vero delinquente. Attraverso la folla viene pure spinta la figlioletta: le sue mani sono legate dietro la schiena, un soldato la maltratta e la fa salire vicino alla balaustra di sinistra. L'ispettore si avvicina al tabernacolo, si raschia solennemente la gola e comincia: « Voi avete imparato che il Vostro Dio è onnipotente e che Egli abita qui, che è presente in questo tabernacolo. Ora vi faccio vedere come siete stati ingannati. Il vostro Dio non è niente, noi stiamo per schiacciarlo, annientarlo e Lui non farà il minimo movimento ».

I soldati si lanciano, strappano con violenza la porticina del tabernacolo: un impressionante silenzio regna in quel momento. Trionfante, l'ispettore prende il ciborio e con ampio gesto spande le ostie sul presbiterio.

« Schiacciate il loro Dio », *sogghigna verso i soldati. Con i loro sozzi stivali, quelli si mettono a saltare e calpestare come se volessero far sparire le ostie.* « Che ne dite? » *chiese poi l'ispettore tutto tronfio e superbo. Tutti i testimoni di questa scena sacrilega, trattengono il respiro: si direbbe che aspettino un miracolo.*

« Credi ancora alle fandonie della tua fede? » *chiede l'ispettore al padre della scolaretta. Questi piega profonda-*

mente il capo senza rispondere.

« Rispondi o ti schiacceremo sotto i nostri stivali ».

« Si », *mormora dolcemente il cristiano.*

« Conducetelo via », *grida l'ispettore.*

Poi viene fatta vuotare la chiesa, solo la bambina è tenuta ferma al suo posto. Io stesso sono stato preso e rinchiuso nel deposito del carbone della Chiesa. I nostri bolscevichi hanno sì ben nascosto il loro gioco, che nessuno dei miei parrocchiani conosceva la mia sorte. In questo ripostiglio c'era una piccola fessura che dava possibilità di vedere il presbitero della chiesa. Potevo vedere distintamente le Ostie calpestate e la bambina spaurita che si appoggiava al muro.

Qualche tempo dopo giunge in chiesa una signora vestita elegantemente: abiti di seta e scintillanti gioielli d'oro. Era giovane ed abbozzava il più amabile dei sorrisi. « Povera fanciulla, *disse,* che ti hanno fatto questi uomini? vieni con me; sarò molto buona, vieni ».

La fanciulla scoppia in singhiozzi e si getta nelle braccia della signora. Io le intendo allontanarsi e non posso immaginare ciò che segue.

Sepolto in un oscuro bugigattolo che serve per il carbone, si perde naturalmente coscienza delle ore e del tempo. Si prega, si dorme, si soffre la fame. Nei dintorni regna un profondo silenzio. Si tende l'orecchio a dei rumori misteriosi che in altre circostanze non preoccupano.

Una mattina, doveva essere molto presto, sento il leggero cigolio di una porta che si apre. Quale gioia nel vedere entrare con molta precauzione la bambina: essa gira intorno lo sguardo inquieto. Poi si inginocchia piamente e s'abbassa fino a raggiungere con la sua lingua l'ostia profanata più vicina. La inghiottisce, resta qualche istante immobile in fervente preghiera: mi appariva bella come un angelo. Poi silenziosamente essa s'allontana lasciando la porta socchiusa. Ogni mattina, assisto alla medesima scena: attendo con impazienza la riapparizione di quella graziosa figura. Lo splendore del suo viso e la modestia dei suoi gesti mi rapivano. Quante volte essa è ritornata in questo modo? Non mi ricordo; ma un mattino, mentre era inginocchiata con le mani giunte, il portone della chiesa s'apre con fracasso. Sento una specie di sordo ruggito, poi una detonazione che fa tremare le mura. La fanciulla cade. Si fa pallida in volto ma aiutandosi con le mani e le ginocchia, la piccola si trascina sulle pietre del presbitero. Ho compreso: essa va penosamente verso un'ostia che è ad un solo metro di distanza. Eccola, si china; il soldato è giunto al suo fianco: ha ancora la rivoltella in mano e osserva con curiosità la bambina. La povera piccola deve soffrire terribilmente. Finalmente raggiunge l'Ostia; poi chiude gli occhi e s'abbandona esangue sul suo braccio destro.

Il soldato passa lo sguardo dalla fanciulla alle ostie; resta là in piedi

truce. Poi improvvisamente, con passo cadenzato, se ne va. Io avevo sempre dinnanzi agli occhi l'immagine della piccola martire, quando d'improvviso qualcuno raspa alla porta del mio ripostiglio. È il soldato, l'uccisore. « Reverendo — *dice freddamente* — è libero ».

Lo ringrazio, e più presto che posso corro verso il presbitero della chiesa, mi inginocchio vicino al piccolo cadavere, quando lo stesso soldato si trova nuovamente vicino a me e mi dice penosamente: « *Reverendo; se in ogni città si incontrasse una fanciulla come questa, nessun soldato, certo, vorrebbe ancora lottare per il comunismo* ».

Ho ancora avuto il tempo di fare alla piccola martire delle solenni esequie. Ma poi nel viale centrale del cimitero un signore mi chiama e mi prega di salire su di una vettura. La polizia segreta! Rapidamente vengo portato via di là espulso oltre frontiera.

È per questo che non posso conoscere altri particolari sulla vita della nostra Martire.

LUCA FRANSEN

ANTOLOGIA DI ERRORI

La definizione: perchè è insostituibile

(Cioè perchè non sono sostituibili le domande e risposte del Catechismo!)

Il sapere che non si precisa in definizione, non è sapere: fuori della definizione, è il deleterio caos delle nozioni non assimilate che fiacca la potenza costruttiva della mente.

Il lavoro personale non può certo pervenire alla definizione ma il lavoro compiuto sotto la guida diretta o indiretta, sempre presente ed attiva, di una mente già formata, in possesso di un sapere saldamente organico, può, senza fatica del fanciullo, concludersi in definizione, conquista ultima e necessaria di una logica successione di atti mentali opportunamente predisposti.

Nel campo dell'educazione morale, la definizione è sostituita dalla norma.

Rita Domeniconi

« Scuola di Base », a. I, n. 4, pag. 39-40.

CENSIMENTO CATECHISTICO

Avete svolto la « Festa dei ragazzi » o qualcosa di simile per agganciare i fanciulli della vostra Parrocchia? Bene! (Anche se non avete fatto niente, questo articolo fa anche per voi). Sarete, forse soddisfatti dell'esito felice, della partecipazione di una gran massa di fanciulli. Vi sarete certo rallegrati. Ed è logico.

Ma... e con questo non vorrei gettare acqua sul vostro entusiasmo, quella massa di ragazzi è un rimprovero se non addirittura un'accusa.

Difatti: Quei ragazzi sono della vostra parrocchia. Perchè non ve ne siete occupati prima?

Anche loro hanno diritto alla Grazia. Perchè sono stati trascurati?

Ed ora che sono venuti, cosa farete per affezionarveli e farli perseverare?

Cari catechisti (e... parroci) son domande che scottano. Cosa fare? Rimbocchiamoci le maniche e al lavoro.

Anzitutto bisogna avere idee chiare sulla situazione morale e religiosa di tutti i ragazzi della parrocchia dai 6 ai 13 anni. Bisogna, in altri termini, compilare lo stato d'anime infantile.

Ricordiamo il recente monito del S. Padre:

Nell'accertare i bisogni evitate la superficialità.

Essa genera quello che si potrebbe chiamare il criterio dell'approssimazione, i cui disastrosi effetti si riscontrano in tutti i campi non escluso quello dell'apostolato. A prevenire tali conseguenze occorre un lavoro di statistica fatto con serietà, con realismo esigente, con serena imparzialità.

(Ai Quaresimalisti, 10 marzo 1955).

Ponetevi dunque queste domande:

1° *Riguardo al numero:*

Quanti sono i ragazzi della mia parrocchia (bambini e bambine)?

Di tutta questa massa quanti frequentano il Catechismo e la Messa Festiva?

Quanti sono quelli che debbono fare ancora la Prima Comunione?

2° *Riguardo alle difficoltà:*

Perchè molti ragazzi non vengono? (Sarà forse l'orario, il giorno, il modo di fare il catechismo, la mancanza di attrattive, la famiglia...).

Perchè molti preferiscono andare in altre parrocchie?

Perchè tanti sono iscritti alle A.P.I.?

3° *Riguardo i frequentanti:*

Perchè tanti ragazzi vengono?

Di questi, quanti si accostano ai Sacramenti?

Che profitto hanno ricavato dal catechismo per la loro vita sociale e individuale?

Da tutto questo lavoro, certamente salteranno fuori le conclusioni pratiche. È ancora il S. Padre che soggiunge proprio a questo proposito:

« Non può negarsi che a Roma la scuola di catechismo sia frequentata in modo consolante, e che i sacerdoti (come anche i vari istituti, associazioni, congregazioni mariane e simili) si adoperano con ogni zelo, affinchè tutto sia fatto sempre meglio. Ma appunto perchè il miglioramento possa essere più facilmente conseguito, occorre chiedersi, quanti bambini della parrocchia dovrebbero venire e non vengono? Alcun tempo fa, desiderammo di esaminare personalmente lo stato del catechismo parrocchiale in Roma, e abbiamo ancora sotto gli occhi le cifre che ci furono comunicate. Vi sono, certamente, anche in questo campo condizioni di cose assai belle e fiorenti; ma altre non possono non rattristare ogni cuore apostolico ».

* * *

D'accordo, potete dirmi, ma come si fa?

1° Fatevi dare dal vostro parroco lo stato d'anime generale della parrocchia.

2° Con pazienza e... perseveranza stralciate i nomi che vi interessano mantenendo sempre lo stesso sistema adoperato dal parroco. Cioè mantenendo l'ordine alfabetico delle vie o delle persone.

3° Se il parroco non avesse lo stato d'anime, fatevi dare i registri dei Battesimi.

Se la parrocchia fosse nuova o i registri fossero depositati in Curia, andate al Municipio, (Sezione Ufficio Anagrafe) e lì (con... qualche migliaio di lire!) vi daranno tutta la situazione infantile che vi interessa. E sarebbe la via più breve e sicura. Altrimenti vi toccherebbe girare casa per casa. Ma non è consigliabile sia per il tempo enorme che si richiede, sia perchè non tutte le famiglie capirebbero il vostro lavoro anzi lo interpreterebbero a modo loro.

N. ..... **Lettera** .....

Alunno .....

Indirizzo .....

Scuola .....

Parrocchia (*) .....

ANNO	CLASSE	CATECHISTA	ESITO ANNUALE					
			Pres.	Cond.	Mem.	Senso	Scritt.	Gara
19.....	.....	.....						
19.....	.....	.....						
19.....	.....	.....						
19.....	.....	.....						
19.....	.....	.....						
19.....	.....	.....						
19.....	.....	.....						
19.....	.....	.....						

*) Questa indicazione serve soltanto quando — come negli Istituti Religiosi e in alcuni Oratori — vi sono alunni di diverse parrocchie.

DATI STATISTICI

N. ..... **Lettera** .....

ALUNNO .....

di ..... *e di* .....

nato a ..... *il* ..... *19* .....

nella Parrocchia di .....

Diocesi di .....

Battezzato il ..... *19* .....

Cresimato il ..... *19* .....

Prima Comunione il ..... *19* .....

È iscritto all'associazione del .....

Frequenza all'Oratorio .....

Osservazioni .....

.....

.....

.....

.....

4º Avuti, in un modo qualsiasi tutti i nominativi procuratevi le schede, tante quante sono i ragazzi. Ce n'è un tipo edito dalla L.D.C. Ne ho visto però un altro anche molto pratico. Scheda formato cartolina diviso a metà in senso verticale. Sul lato sinistro ci stanno tutte le generalità del ragazzo e la sua vita religiosa (Battesimo, Comunione, Cresima). Sul lato destro le annotazioni che potrebbero essere le risposte poste da noi all'inizio di quest'articolo.

È meglio avere le schede di due colori: bambini, bambine.

5º Nel contempo preparatevi scatole o cassettine della larghezza delle schede.

6º Fate la selezione dei ragazzi.

B. C.

BUSTA DI ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA L.D.C.

✱ La Congregazione della Dottrina Cristiana *(opuscolo illustrativo)* ✱ Tesserina d'iscrizione alla Congregazione della Dottrina Cristiana ✱ Estratto della Legislazione Italiana per l'insegnamento della Religione ✱ Moduli per l'ispezione dell'insegnamento della Religione ✱ Modulo per la relazione catechistica parrocchiale ✱ Scheda Censimento Catechistico ✱ Scheda annuale d'iscrizione al Catechismo ✱ Scheda perpetua d'iscrizione al Catechismo ✱ Decuria del catechista ✱ Agendina del Catechista ✱ Pagella della scuola di Religione ✱ Tesserino di presenza all'Oratorio e al Catechismo ✱ Avviso di presenza alla scuola di Catechismo ✱ La Festa della Dottrina Cristiana *(opuscolo descrittivo e organizzativo)*

Esemplari di: ✱ Concorsi catechistici *(cartellone e regole)* ✱ Denaro oratoriano ✱ Diplomi di premio e ricordo ✱ Medaglie per premiazione catechistica ✱ Scritte catechistiche murali ✱ Manifesti catechistici ✱ Trattenimenti scenici per la « Festa della Dottrina Cristiana » ✱ Albi « Eroi » ✱ Cineracconti dalla Storia Sacra ✱ Albi « Iris » ✱ Albi « Splendor » ✱ Libretti « Lux » ✱ Foglietti « Lux » e Foglietti « Unitas » ✱ Cartelloni Catechistici murali ✱ Grafici catechistici

Una copia di: ✱ Libretto di preghiere per i giovani degli Oratori ✱ Primi elementi della Dottrina Cristiana *(Nuova edizione)* ✱ Il mio Catechismo ✱ Il mio Quaderno di Catechismo ✱ Guida didattica

Saggi delle Riviste: ✱ Catechèsi ✱ Teatro dei Giovani ✱ Teatro delle Giovani ✱ Voci Bianche ✱ Filmine « Don Bosco » *(saggio e pubblicità)* ✱ Catalogo generale della Libreria Dottrina Cristiana

Busta completa: cad. **Prezzo L. 1000**
(prezzo di propaganda)

INTERESSANTE ESPERIMENTO CATECHISTICO

Il Commissariato di Roma dell'A. S. C. I. — Esploratori d'Italia — ha indetto una gara catechistica nella quale si sono cimentate tutte le squadriglie dei riparti romani. Ogni squadriglia, dopo aver ascoltata la Messa, si è recata, mediante orientamento con la bussola, nella Chiesa indicata in un messaggio contenuto in una busta chiusa data al principio dell'hyke (esplorazione) e qui hanno scoperto, ammirato, ed interpretato il significato di un quadro rappresentante un episodio dell'infanzia di Gesù. Dopo di questo, sempre guidati da messaggi contenuti in buste chiuse e da aprire ad ora convenuta, si sono recati nei pressi della Basilica di S. Paolo e qui, dopo aver messo a prova varie loro capacità di cultura religiosa, è iniziato un grande gioco sempre riguardante il tema catechistico e nel quale ogni squadriglia di esploratori ha dovuto costruire un altare da campo e vari altri oggetti di arredamento dell'altare come candelabri, portamessali, croci, ecc.

In questa gara di esplorazione si è potuto notare come gli elementi della tecnica scout abbiano contribuito a rendere più interessante ed avventurosa questa ricerca e questa gara di carattere religioso e catechistico.

E questo modo attivo di presentare alcuni aspetti della Religione si è mostrato pienamente consono agli interessi psicologici dei ragazzi i quali si sono cimentati nella prova con impegno e generosità.

ISTANTANEE

a cura di Umberto Pasquale

— Non ti sei mai imbattuta con una *Catechista-capo*-sergente-maggiore?

I bambini sono venuti alla catechesi, ad imparare la religione-amore. Dovrebbero respirare un clima di famiglia ed invece si sono trovati in una caserma, comandata da donne, a fare il servizio di leva... È repressa ogni personalità... soffocata ogni libertà. Hai l'impressione di trovarti in un laboratorio ove si fanno statuette in serie... ove devono uscire tutte dallo stesso stampo: con le stesse fattezze, lo stesso atteggiamento.

— Lo sai qual è la *Catechista-mai-contenta?*

Si ricorda sempre quando Lei insegnava in prima e quando in terza e poi in quarta; quand'era segretaria e quando sostituita dalla Catechista-capo ormai eletta ad altre cariche. Si ricorda persino quand'era bimbetta nella Catechesi. Ma non si ricorda mai di fare un sorrisetto alla Catechista che va scoraggiata a chiederle consiglio o a quell'altra che fa soddisfatta il resoconto della sua scolaresca assidua e diligente.

La disciplina non va perchè, (... *forse era solo pel cattivo tempo!*) gli alunni erano irrequieti; il profitto è poco, secondo lei, perchè la lezione fu accorciata di qualche minuto (*Infatti si era voluto che alcune bimbette, giunte in ritardo, avessero tempo di andare a Messa!*). Nessuno fa niente, così dice, e sulle sue spalle tutto il lavoro pesa

— Che ne dici della *Catechista-capo-altoparlante?*

Non credi che con la sua voce un po' in falsetto e un po' baritonale sarebbe ottimo elemento in una catechesi specializzata per piccoli sordi? Del resto si potrebbe provvedere ad utilizzarla sulle navi da guerra o mercantili al posto dei megafoni.

E quanto poi alla voce, aggiunge le scampanellate nervose, gli sguardi truci, quelle mosse nervose per farsi ubbidire! Che te ne pare?

— Senti: hai un'idea della *Catechista-capo-pasta frolla?*

Cammina un po' dinoccolata ed ha continuamente il mal di testa e una cera da Venerdì Santo.

Per non affaticarsi arriva sempre in ritardo, non risponde al saluto degli inferiori e si secca dell'ispezione dei superiori... Per essa tutto va bene, meravigliosamente bene purchè non ci siano grane. Se le cose non corrono meglio è perchè gli altri non fanno la parte loro. Non appare mai in cortile con gli alunni, non vuole seccature, non ama i problemi.

Se la grana scoppia, *lei* sviene... si polverizza.

D'inverno aspetta che termini il freddo e d'estate aspetta che abbia fine il caldo.

— Permetti che ti presenti la *Catechista-capo-ciclone?*

Si leva al mattino alle quattro, cammina verso la chiesa a precipizio. E pretenderebbe che anche gli altri facessero altrettanto. Mentre prega richiama con lo sguardo ed i gesti; quando ispeziona le classi interroga a casaccio senza informarsi del programma; interroga e dà ordini, dà ordini e fa osservazioni. Corre per le varie classi, firma diari e pagelle, si gratta la testa e dà disposizioni, minaccia brutti voti e dirige cori, parla col parroco sull'andamento delle classi e propone nuovi orari, inoltra iniziative che saranno certamente il tocca-sana contro ogni irregolarità.

— E la *Catechista-capo-fischietto* o *campanello* la conosci?

Ti appare in cortile come la maga dell'ordine e del silenzio. Ad un suo cenno si deve ammutolire, scattare, sfilare e sbandare.

Chi non ubbidisce è — *sono sue parole! — un ribelle contro la voce di Dio.* Dev'essere punito senza remissione. Non vi è appello in causa. Neppure per il ritardatario che si fermò ad allacciarsi una scarpa.

È molto difficile che si sposi... Non lo può. Tuttavia se lo facesse dovrebbe maritarsi con un arbitro, con un vigile urbano o con un controllore del tram.

— E la *Catechista-capo-qui-comando-io* l'hai mai vista?

È rauca e divora chilogrammi di pasticche di liquerizia. Non permette che si faccia qualcosa senza di lei. È lei che deve saper tutto... ed ordinare quando e come si deve fiatare.

Non si ammette un alunno in una classe senza che ne sia stata interpellata. Non si incomincia la spiegazione senza di lei.

Se la catechesi è così, è così e non si discute perchè l'ha detto lei. È lei che deve dire di sì, che deve dire di no, che deve approvare, disapprovare, ordinare, correggere, ratificare, autorizzare, permettere, imporre, proibire.

Tutto il resto è folla anonima e inanimata. La volontà di Dio e il bene delle anime è quello!

* * *

Esagerazioni? Certamente: nelle catechesi questi tipi di catechiste non ci sono. Tuttavia, per non cadere in tentazione, vi consiglio ogni tanto di scorrere queste righe che... non sono proprio tutte uno scherzo.

Con approvazione ecclesiastica - Rev. salesiano: Sac. Enrico Bonifacio - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spedizione in abbonam. postale, *Gruppo III* - « Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti).

RECENSIONE

LA RELIGION EXPLICADA A LOS PARVULOS

Monseñor J. Tusquets

Editorial Lumen - Barcelona 1954

40 pesetas

Se segnalo anche questa seconda edizione che compare a pochi anni dalla prima, è perchè si è arricchita di tutta una Sezione che riguarda la *scuola materna*, per la quale non è davvero ancora molto ricca la letteratura catechistica mondiale.

Questa nuova sezione abbraccia quindici lezioncine, chiamiamole così, divisa ognuna in due parti che, come consiglia l'esimio Autore, converrà inframmezzare. « La prima, profittando della notevole memoria verbale e cinetica di questa età, procura che imparino le principali formole mediante la recita accompagnata da gesti. La seconda è una spiegazione semplicissima d'una lezione catechistica, che sveglia gli interessi più caratteristici dell'infanzia, mediante ingenui procedimenti attivi ».

Le formole da imparare sono le seguenti: Segno di croce, Padrenostro, Avemaria, Gloria al Padre, Credo, Comandamenti, Sacramenti. Qui è evidente che il Tusquets indulge agli usi locali, che anticipano a quell'età l'apprendimento di alcune formole — le tre ultime — che noi vorremmo escluse, come troppo superiori alla capacità di comprensione media dei piccoli, e che quindi consideriamo come anticipazioni pericolose.

La traccia tipica di ogni lezioncina si snoda in queste poche articolazioni: Orazione preliminare — riflessione dialogata — recita corale — gioco di consolidamento — preghiera finale.

Quali i soggetti delle quindici lezioncine? Eccoli: Dio fece tutte le cose — Dio ha cura di ogni fanciullo — Bambini buoni e bambini cattivi — Il Cielo — L'inferno — In Dio sono tre persone — I primi genitori — Il primo peccatore — Il bambino Gesù — La Madre di Gesù — La via del Cielo — Passione e Morte del Signore — Risurrezione e Ascensione — Quando vi hanno battezzati — Dove sta Gesù.

La parte che maggiormente ci interessa sono i *giochi*. A volte consistono nel riprodurre drammaticamente una scena biblica o evangelica (primo peccato, adorazione dei pastori, perdono di Gesù dalla croce, risurrezione...); altre volte è una scena di vita cristiana pratica o di vita sacramentaria. Sempre di una semplicità estrema.

In conclusione, un bel dono che fa il Tusquets a tutte le educatrici di scuola materna in grado di capire o anche solo... indovinare il castigliano.

Fr. Leone di Maria
delle Scuole Cristiane



P. LOMBARDI S. J.

La Comunione frequente e quotidiana nella Dottrina di San Pio X

Volumetto della Collana « Formazione Cristiana » (f.to 12 × 17) con illustrazioni f. t. e copertina a quattro colori, pagg. 168.

L. 300

Nel cinquantenario del Decreto « Sacra Tridentina Synodus » (1905-1955) pratico commento con esempi numerosi e utilissimi per la predicazione e l'insegnamento del Catechismo.

Il volume opera del P. Pietro Lombardi S. J. è corredato di una appendice sulla recente disciplina del Digiuno Eucaristico.

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino